

Doppio test per 250 mila elettori
Politiche di primavera
In ventisei Comuni
si vota anche il sindaco

MILANO - Ventisei Comuni della provincia di Milano, di cui sei con più di 15 mila abitanti, per un totale di 250 mila elettori, e tre Comuni della provincia di Lodi che raggiungono in tutto 111 mila votanti, il prossimo 13 maggio saranno chiamati alle urne anche per eleggere sindaci e consigli comunali.

Elezioni con il doppio turno, oltre che a Milano, in sei Comuni della provincia con oltre 15 mila abitanti, mentre gli altri venti Comuni più piccoli voteranno con il maggioritario a turno secco. Due i centri sopra i 30 mila abitanti, Limalta e Pioltello. A Limalta, 35 mila residenti, si ripresenta il sindaco uscente Angelo Fortunati (Dc), oggi alla testa di una coalizione di centrosinistra e quattro anni fa protagonista di una battaglia all'ultimo voto. Fortunati presentò ricorso contro i risultati che davano vincente l'allora avversario Dario Otterio (Polo), sindaco per soli tre mesi, e, dopo aver ottenuto il ritegno degli voti, gli tolse la fascia tricolore di primo cittadino.

A Pioltello, 34 mila abitanti, si ripresenta il sindaco uscente Mario De Gaspari (Dc), anch'egli a capo di un'ampia coalizione di centrosinistra che quattro anni fa aveva sconfitto Sergio Orsi (Forza Italia). A scadenza naturale anche Vimerate, 25 mila abitanti, oggi guidata da Enrico Brambilla (Dc), come pure Cassano d'Adda, 16 mila residenti, guidata da Sergio Bestetti (Lega Nord), giunto al termine del suo secondo mandato. Si ripresenterà con ogni probabilità anche Giuliana Labria (Dc), sindaco uscente di Magenta (23 mila abitanti). Tra i Comuni maggiori chiamati al voto, c'è poi Trezzano sul Naviglio, quasi 19 mila abitanti. Sindaco uscente è Luiseola Pirani, eletta nell'aprile '97 alla testa di una coalizione di centrodestra.

Ecco, invece, i venti Comuni che andranno alle urne in un unico turno: Areonate, Blassano, Buscate, Cambiagio, Carugate, Cassinetta di Lugagnano, Cerro al Lambro, Corbetta, Dairago, Inzago, Lezate, Mediglia, Pessano con Bornago, Pozzo d'Adda, Rosate, Turbigo, Varedo, Veduggio al Lambro, Verano Brianza, Villa Cortese.

Elezioni amministrative anche nei Lodiugiani. Interesseranno quasi 11 mila votanti. Tre i centri in cui si dovranno rinnovare sindaci e consigli comunali. Sono Borgo San Giovanni, Cornovocchio e Codogno. Quest'ultimo supera i 14 mila abitanti e, per ora, vede in lizza il sindaco uscente Adriano Croce (Polo) e Alessandro Manfredi (centrosinistra), assessore provinciale alle Attività produttive.

Nelle sei città maggiori cittadini le amministrazioni uscenti dell'Ulivo, una del Polo e una della Lega

Lo stato dei lavori



PALASPORT Il costo dell'impianto è di 16 miliardi e 700 milioni. La struttura è in corso di completamento della copertura, gli impianti, le attrezzature sportive e gli arredi



CENTRO NUOTO L'impianto costerà 9 miliardi. Prevista la realizzazione di tre piscine: una olimpionica, una per la riabilitazione motoria e una per i corsi di immersione subacquea. Mancano ancora le coperture di due piscine, la smaltitura delle vasche e gli impianti idrici (Foto Radadelli)

Monza, debutta il Palascherma

Prima gara nazionale il 21 aprile. Poi apriranno Palasport e Centro nuoto

MONZA - Sarà il primo dei tre grandi impianti sportivi monzesi ad essere inaugurato: il palazzetto della scherma di via della Birona ospiterà la prima gara ufficiale il prossimo 21 aprile, dopo quasi due anni di lavori. Gli altri due, il palazzetto dello sport di via Stucchi e il centro natatorio di Sant'Albino, sono in dirittura d'arrivo. La giunta del Polo, ereditata i due progetti dalla precedente amministrazione leghista, ha sciolto i nodi che hanno ritardato la tabella di marcia. L'assessore ai Lavori pubblici, Giovanni Antonicelli, ha garantito che il primo impianto sarà inaugurato a settembre, il secondo entro fine anno.

Il palascherma è pronto - spiega Giuseppe Montrasto, presidente della società scherma Monza - Mancano solo alcuni dettagli che verranno definiti in un mese. Realizzata dalla società «Scherma Monza», delle tre opere il palazzetto è quella che ha accumulato meno ritardi: 10 mesi. La struttura, di 1.200 metri

quadrati, diventerà un centro federale di scherma e il prossimo 21 aprile ospiterà la prima gara nazionale. Nel giro di un anno, poi, sulla stessa area dovrebbe sorgere un palazzetto «gemello», inizialmente non previsto, che consentirà di raddoppiare gli spazi per la scherma e di svolgere altre attività collaterali (palaestra, squash, calcetto) con cui finanziare l'attività. Alla fine, il costo totale sarà di 3 miliardi.

Quanto al palasport, pur tra mille intoppi, sembra giunto al «rush» finale. La costruzione fu avviata il 20 ottobre '97 e il prossimo settembre, con quasi due anni di ritardo, dovrebbe essere terminata.

«Operare di queste dimensioni comporta sempre dei ritardi» - dice Antonicelli - «Inoltre, abbiamo dovuto risolvere in corsa problemi di natura tecnica, che hanno rallentato i lavori». In particolare, l'appalto non aveva previsto le tribune, i sedili, il tabellone lumi-

noso per il punteggio e nemmeno il parcheggio auto esterno. Tutte opere che hanno fatto lievitare il costo iniziale di 12 miliardi a quasi 17. Una volta ultimato, il palasport sarà utilizzato per attività sportive (basket, pallavolo, pattinaggio), manifestazioni culturali e concerti.

Entro fine anno, ha detto l'assessore, sarà chiuso anche il cantiere del centro natatorio (9 miliardi). L'intervento era stato appaltato nel giugno '98 ma i lavori, per un ricorso al Tar di Milano, erano cominciati solo il 3 febbraio '99. Poi, lo spostamento di un traliccio dell'Enel non previsto dal progetto e la necessità di consolidare il terreno per evitare che la struttura sprofondasse avevano provocato nuove difficoltà. Totale: un anno e mezzo di ritardo. «I lavori procedono» - conclude Antonicelli - «Abbiamo risolto anche il problema parcheggio e della viabilità con finanziamenti di 2 miliardi e mezzo nel bilancio di previsione».

Riccardo Rosa

AUTODROMO

Formula Challenge, sfida tra le granturismo



Granturismo in gara a Monza

MONZA - Si svolgerà oggi all'autodromo di Monza la III edizione della gara di Formula Challenge «Monza Show», organizzata dalla scuderia bergamasca Vedovai Corse. Sulla pista Junior (lunga 2,405 chilometri) correranno 80 vetture della categoria turismo più qualche auto da competizione a ruote scoperte: dalle 10,30 le qualifiche, gara dalle 13,45. Dieci i raggruppamenti iscritti, con molte auto di marca: Porsche RSR, Bmw Alpina e Renault 5, Osella PA9, le Fiat 500, 600 e Ritmo, le Lancia Beta Montecarlo, l'Alfa Romeo 33 e la Innocenti Mini. Sono in gran parte auto di serie con dispositivi di sicurezza: roll bar che assicurano l'indivisibilità dell'abitacolo in caso di incidente, sedili avvolgenti, cinture di sicurezza da competizione ed estintori a bordo. Ingresso da Veduggio al Lambro, costo 15 mila lire.

grande milano IN BREVE

MILANO Proposta alternativa sui trasporti Rete di tram lungo 340 chilometri

Sarà presentato domani pomeriggio alle 17 a Milano, nella Sala Fast di piazza Morandi 2, il progetto della Rete Viscontea dei trasporti, lunga 340 chilometri. L'iniziativa, proposta dal Collegio provinciale degli Architetti e degli Ingegneri, nasce da un'idea di Fabio Semenza, già assessore regionale ai Trasporti. La rete tranviaria dovrebbe coprire mille chilometri quadrati di territorio e servire tre milioni di abitanti di Milano e provincia.

MONZA Causa Edlinor-Comune Per la Cascinazza 125 milioni-

Edlinor ha presentato al Comune la prima parte del conto sull'area della Cascinazza: un'ingunzione di pagamento di 125 milioni, per le spese legali sostenute dall'Istituto per l'edilizia industrializzata nella causa sull'area di 72 ettari a sud di Monza. L'assessore agli Affari generali, Antonino Cusumano di An, ha chiesto alla giunta di trovare una mediazione, prima che Edlinor presenti una richiesta di risarcimento danni.

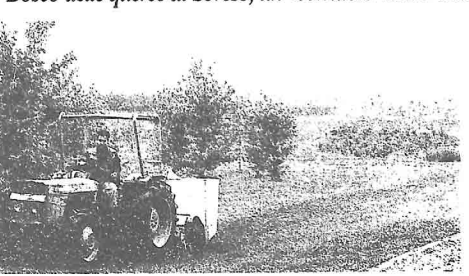
SESTO SAN GIOVANNI Don Olgiate festeggia gli 80 anni Nominato «cittadino benemerito»

Da ieri, l'arciprete Luigi Olgiate, da 22 anni alla guida delle comunità parrocchiali locali, è anche cittadino benemerito dell'ex Staligrado d'Italia. A conferire al sacerdote l'onorificenza, per i suoi 80 anni, è stato il sindaco Filippo Penati che si è detto «onorato e orgoglioso» del legame tra la città e il monsignore. Il sacerdote si è augurato che il nuovo sviluppo di Sesto sia accompagnato dalla crescita delle relazioni umane.

MONZA Bandito armato di cacciavite rapina una farmacia

Colpo da un milione di lire l'altra sera in una farmacia di Monza. Un rapinatore solitario, sui 40 anni, a volto scoperto e armato di cacciavite, è entrato nella farmacia Rondo di piazza Virgilio. In quel momento, nel negozio c'erano solo due dipendenti. L'uomo, dopo averle minacciate, ha urlato loro di consegnare i soldi contenuti nella cassa. Alle malcapitate non è rimasto altro che obbedire.

Una pista ciclopedonale unirà l'area ai parchi delle Groane e della Brughiera Dal deserto di diossina all'oasi Bosco delle querce di Seveso, un «corridoio verde» tra Milano e Como



RINASCITA Una distesa di prati e alberi copre i 42 ettari della zona più inquinata (Radadelli)

SEVESO - Quando, nell'84, fece la proposta all'Ufficio speciale per Seveso, fu guardato con un misto d'ironia e di sospetto. «Creare un bosco nella zona A» - si sentiva rispondere - «è una sfida impossibile, un tentativo inutile di riportare alla vita un territorio irrimediabilmente contaminato dalla diossina».

Diciassette anni dopo, il dottor Paolo Lassini ha vinto la sua scommessa. Per nulla preoccupato dalle critiche, l'allora giovane dirigente dell'Azienda regionale delle foreste ha fatto quel che nessuno aveva mai creduto: in poco più di tre lustri ha trasformato l'area utilizzata come discarica per stoccare il terreno inquinato dalla nube tossica in un parco di 42 ettari, con più di 21 mila alberi d'alto fusto, 23 mila arbusti e una cinquantina di specie animali.

Non solo. Prima di lasciare il incarico, nel '98, il «papa» del Bosco delle querce ha pensato al futuro della sua creatura, con un progetto per collegare il nuovo «polmone verde» con il Parco delle Groane e con la Brughiera brianza, in modo da realizzare un percorso ciclopedonale che da Milano raggiunga Como e la Svizzera.

Un libro racconta la storia della foresta creata nella zona più devastata dalla nube tossica

getali, tra cui querce, carpini, aceri, pini, faggi, betulle, frassini e olmi. «Con il tempo» - ricorda Lassini - «sono comparsi anche uccelli e piccoli animali. Nel bosco ci sono 49 specie di volatili, di cui 38 nidificanti, oltre a rettili, anfibi, conigli selvatici, roci e qualche esemplare di volpe. Senza dimenticare che nel '98 i censimenti sono stati aperti anche al pubblico. Dai monitoraggio che facciamo periodicamente con la Fondazione Lombardia per l'ambiente non ci sono infatti rischi per l'uomo».

Dieg. Tombo

Tutte le tappe del più grave incidente ambientale italiano

• IL DISASTRO Il 10 luglio '76 un guasto al reattore A-101 dell'Imesa, una fabbrica chimica del gruppo svizzero Giacomini-La Roche, provoca la fuga di una grossa quantità di diossina (tra i 300 grammi e i 12 chili). La sua più colposa dalla nube tossica è un'area di 108 ettari a ridosso della superstrada Milano-Meda, speciale per Seveso classificata come «zona A».

• LA BONIFICA Dopo aver allontanato dalle loro case i 735 abitanti, l'intera «zona A» viene recintata. Il terreno contaminato viene quindi asportato fino a una profondità di 20 centimetri e i capannoni dell'Imesa demoliti.

• LE VASCHE Nell'attuale Bosco delle querce vengono costruite tra l'82 e l'84 due enormi vasche di 280 mila metri cubi complessive, impermeabilizzate e dotate di un sistema di smaltimento dell'acqua piovana. Nei due «recipienti» viene stoccato il materiale proveniente dalla bonifica, oltre ai mezzi utilizzati dagli operai.

Tappeti Orientali MAGLIO
IL PIU' GRANDE NEGOZIO DI MILANO
CHIUDE PER SEMPRE
TAPPETI ORIENTALI, DECORATIVI, AUBUSSON
SCONTI FINO AL 70%
PIAZZA LIMA, 3 (MM) - Tel. 02 29512175
Orario: 10-13 • 15,30-19,30 • PARCHEGGIO GRATUITO IN VIA TADINO, 49

La zona industriale attorno a Vimercate attira 50 mila pendolari al giorno ma è rimasta isolata da treni, bus e metrò

Milano perde abitanti, il noro est la suvera

Protestano i sindaci: siamo come una città fantasma, senza strade e trasporti adeguati

ARCORE — Dati ufficiali alla mano, la popolazione nella provincia di Milano è aumentata dal 1991 a oggi di quasi un milione di persone (910.865, per la precisione). La città di Milano, però, nello stesso periodo ha perso circa 400 mila residenti (389.871). E allora, dove sono andati ad abitare i nuovi arrivati o i milanesi in fuga dalla città? «Stanno quasi tutti nel Nord-est milanese», spiega il sindaco di Arcore Antonio Nava mostrando una lunga tabella di numeri.

I NUMERI DELLA CRESCITA

	1999	2000	Diff.
● Bollate	42.923	46.999	+4.076
● Legnano	50.018	52.689	+4.648
● Settimo	15.036	16.565	+2.307

	1999	2000	Diff.
● Lissone	32.177	34.265	+2.086
● Segrate	32.568	34.130	+1.762
● Carugate	10.814	12.546	+1.732



	1999	2000	Diff.
● Buccinasco	20.085	25.207	+5.202
● Albairate	1.495	4.062	+2.569
● Basiglio	6.552	8.401	+1.849

	1999	2000	Diff.
● Peschiera	18.539	20.310	+1.771
● San Donato	31.331	32.935	+1.604
● Vizzolo	3.956	4.968	+1.010

TOP TEN

1 Buccinasco	+5.202	● Lissone	+2.086
2 Bollate	+4.076	● Basiglio	+1.849
3 Legnano	+4.648	● Peschiera	+1.771
4 Albairate	+2.569	● Segrate	+1.762
5 Settimo	+2.307	● Carugate	+1.732

MONZA Uso dei mezzi pubblici Sondaggio in Comune

MONZA — Un questionario di 13 domande per capire con quali mezzi di trasporto si spostano e perché; se sono disponibili ad usare bici o moto anche elettriche, autobus o addirittura considerare il viaggio in auto con gli altri colleghi. Lo troveranno domani nella busta paga, i circa mille dipendenti del Comune di Monza. Servirà all'ufficio Mobilità e i trasporti per elaborare il piano degli spostamenti da casa al lavoro, previsto dalla legge di istituzione del «Mobility manager» per tutte le aziende con più di 300 addetti. L'obiettivo è di cercare di limitare il traffico privato, che a Monza è diventato caotico come a Milano, e di convincere almeno i dipendenti pubblici a cambiare mentalità. I questionari saranno restituiti entro fine maggio. «L'amministrazione comunale, in qualità di Mobility manager area, deve coordinare tutti i piani — spiega Simonetta Vittoria, responsabile dell'ufficio —. Contatteremo perciò le 5 aziende individuate dalla Provincia e chiederemo di elaborare un piano preparato». Le aziende sono l'ospedale San Gerardo, la clinica Zucchi, la Alstom, la Manifattura Mario Colombo e la Ice-Codazzi. Per i progetti sulla «mobilità sostenibile», la legge prevede un finanziamento statale del 50 per cento. Le risposte al questionario saranno elaborate con un apposito software di E. I piani degli spostamenti casa-lavoro dovrebbero poi essere consegnati entro fine anno in Provincia. A Monza, invece, si sta studiando una tariffa convenzionata con Atm, 300 dipendenti si sono lasciati convincere a lasciare l'auto in un parcheggio. Sono previsti un accordo con la Trasporti pubblici monzesi.

stendere tutti insieme un piano di mobilità nuovo che riguardi l'intera area». Le soluzioni previste: «Modificare i percorsi dei bus, rivedere i piani parcheggi — ha ipotizzato Nava —, pensare a bus a chiamata e a nuovi interscambi». La prima riunione sarà una decina di sindacati si è svolta nei giorni scorsi.

grande milano IN BREVE

BRESSO Torneo di calcio per Telefono Azzurro Quattrocento bambini in campo

Comincia questa mattina alle 10, al centro sportivo di via Deledda, a Bresso, «Primavera 2001-Pulcini 1992», una maratona calcistica a favore del Telefono Azzurro. In campo ci saranno oltre 400 piccoli atleti classe 1992, suddivisi in trentadue squadre provenienti da tutta la provincia, che si affronteranno fino alle 18 in un mini-torneo per raccogliere fondi da destinare alle iniziative dell'associazione fondata da Ernesto Caffo contro la violenza sui bambini. La manifestazione è stata organizzata dal Bresso Calcio, in collaborazione con il settore giovanile dell'Inter e con il patrocinio del Comune.

LODI VECCHIO Standa e finisce contro un argine Barista muore sull'Autosole

Incidente mortale nella notte tra lunedì e martedì sull'autostrada del Sole, all'altezza di Lodi Vecchio. Alessandro Rossi, 31 anni, abitante a Pavia e impiegato nei bar dei genitori, stava viaggiando in direzione Milano, forse per un malore o per un colpo di sonno, ha perso il controllo della sua Fiat Tipo: l'auto è finita fuori strada, sfondando la rete di recinzione e schiantandosi contro l'argine di un canale, a ridosso del cavalcavia della provinciale per Lodi Vecchio. I soccorritori, in un primo tempo, hanno addirittura pensato che il veicolo fosse precipitato dal ponte. Il giovane è morto sul colpo.

ASSAGO Appiccano il fuoco a due aziende Ottanta milioni di danni

Un incendio divampato l'altra notte verso l'una ha parzialmente distrutto gli uffici delle ditte di materie plastiche e macchine utensili, «Infrangibile» ed «Europe machines», in via Idioni, nella zona industriale di Assago. Le fiamme hanno avvolto la facciata di 3 piani, sede delle due società, e i vigili del fuoco della compagnia Darwin di Milano (nella foto Dsa) hanno lavorato due ore per spegnere l'incendio sulla cui origine dolosa gli inquirenti non hanno dubbi. All'ingresso dell'edificio sono state rimosse delle taniche di benzina. Secondo le prime stime, i danni causati dall'incendio ammonterebbero a 80 milioni.

SESTO SAN GIOVANNI Tenta di rapinare famiglia marocchina Clandestino ucraino in manette

Con un cadavere, l'altra notte verso le 4, ha forzato la porta d'ingresso dell'abitazione di una famiglia marocchina in via Picardi, a Sesto San Giovanni, ma ha fatto troppo rumore. Il padrone di casa si è svegliato e lo ha affrontato. Tra i due è cominciata una violenta colluttazione: il padrone di casa ha avuto la peggio ed è uscito a cercare aiuto, mentre il ladro continuava a frugare nell'appartamento. Nel frattempo è arrivata la polizia chiamata dai vicini e l'intruso, Serdiry Dritrak, un ucraino di 38 anni, clandestino, è stato arrestato per tentata rapina. Il marocchino invece ha avuto 4 giorni di prognosi.

PRIMO INCONTRO



Invito a Monza per il Dalai Lama

Dopo la visita dell'anno scorso a Milano, Tenzin Gyatso, quattordicesimo Dalai Lama, potrebbe arrivare a Monza entro il 2003: è l'invito che l'amministrazione comunale farà al capo del buddismo tibetano, tramite il Lama Gheshe Lodoe Gyatso. Ieri mattina, il sindaco Roberto Colombo e l'assessore ai Servizi sociali, Pierfranco Maffei, hanno incontrato il Lama (foto Radaelli), ospite delle associazioni Ben-Essere (039-83.62.67) e Sbanti (039-38.65.36) di Monza per una serie di conferenze.

Ambienti decorati con affreschi e mosaici. Fu studio privato di Bartolomeo III e centro di dibattito culturale

Riapre la «Grotta delle meraviglie»

Cesano Maderno, il ninfeo di palazzo Borromeo Arese torna dopo i restauri allo splendore del Seicento

CESANO MADERNO — Cenacolo umanistico, museo, collezione di rarità ma anche luogo «magico» dove si uniscono natura e cultura, scienza e poesia. Questo era, ed è tornato ad essere dopo un anno di restauri, il «ninfeo», uno dei luoghi più interessanti di Palazzo Borromeo, dimora settecentesca della nobile famiglia acquistata dal Comune nell'87. Recuperata nella sua complessità di luogo di svago ma anche di cultura e di affermazione del potere, il ninfeo, chiamato anche «grotta delle meraviglie», è composto da quattro sale unificate dalla decorazione ad affresco e dai mosaici «a grottiglia», in sassi bianchi e neri a motivi geometrico-fiorali.

Proprio questo tipico rivestimento svela il legame con il vicino palazzo di Lainate, residenza dei congiunti Visconti-Borromeo, dove è possibile ammirare un ninfeo nato dalla rielaborazione dei grandi modelli fiorentini (le grotte di Boboli), romani (Villa Aldobrandini a Frascati) e salisburghesi (Schloss Hellbrunn). Ma è differente di quello di Lainate, erede dei «boschi sacri» del '500 e

amici eruditi. La rinascita di questi ambienti è frutto della collaborazione tra Comune, Soprintendenza ai Beni culturali e ambientali e la fondazione Cariplo, che ha sponsorizzato i lavori con 550 milioni.

Durante l'intervento, oltre al risanamento statico delle strutture e a quello conservativo delle decorazioni, sono stati recuperati anche gli affreschi sul soffitto nella sala grande denominata «galleria» e attribuiti a Pasquale Colosetti, amico del Stefano Doneda detto il Montalto, due tra gli artisti più rappresentativi del Seicento.

«L'inaugurazione ufficiale è prevista per domenica 6 maggio alle 10.30, assieme all'apertura della mostra «Il ninfeo e il suo ideatore» Bartolomeo III Arese» con quadri, ritratti, libri del signore che amava sentirsi un nuovo Cicerone.

RITOCCHI Restauratrice al lavoro sulla decorazione a «grottiglia» (Radaelli)

libro Santi, leggende e miti nella Brianza contadina

Curiosità, santi, tradizioni e folklore della Brianza in questo volume arricchito dalle belle illustrazioni di Filippo Braccioli. Gli autori presentano in cinque capitoli uno spaccato della Brianza contadina con i suoi proverbi, le leggende, i cani popolari. Cinque ritratti di un mondo che vedeva legami uomini, animali e santi. I santi sono quelli dell'inverno, il periodo del riposo, e quelli numerosi della primavera e dell'estate, le stagioni di massima attività. Preoccupava ad esempio l'arrivo di San Martino (11 novembre), perché «L'inverno l'è visin» e perché era il momento di pagare il proprietario del terreno dell'abitazione e chi non era in grado di pagare «il ficco» era costretto a traslocare (da cui l'espressione «Ja San Martin», ancora viva nel linguaggio popolare, per indicare il trasloco). Santa Liberata e San Mamete sono invece i protagonisti del capitolo dedicato alle donne della Brianza contadina: la prima era considerata la protettrice dei parturienti, mentre San Mamete veniva invocato durante l'allattamento. Il loro culto era forte in Brianza, come dimostrano le immagini che la ritraggono nella chiesetta di Ghiano e di Zoccorio. (Rosella Reuacchi)

Insegnante di Seregno raccoglie in un volume i disegni degli allievi La storia illustrata dagli scolari

SEREGNO — In 25 anni d'insegnamento nelle scuole medie di Besen Brianza, Desio e Seregno ha raccolto migliaia di disegni, collage, grafici e sculture dei suoi allievi. Ora che Pasquale Colosetti, insegnante di disegno e d'educazione artistica e pittore, è in pensione, ha deciso di riprendere in mano il materiale e di farne un libro. In pochi mesi è nato «Il linguaggio figurativo nelle scuole medie della Brianza», un volume con 140 immagini che raccontano gli avvenimenti accaduti tra il 1963 e il 1988 in Italia e nel mondo. Visti, naturalmente, con gli occhi dei ragazzi.

Nell'antologia (in vendita nelle librerie di Seregno a 30 mila lire) c'è tutto: da Papa Giovanni XXIII al primo sbarco sulla Luna, dai morti di mafia e di terrorismo alla guerra del Vietnam, dalla fame nel mondo alla schiavitù. Nel libro ha anche una finalità sociale: il ricavato delle vendite servirà a finanziare le cooperative per disabili Alante e Spazio aperto di Seregno.



Il disastro di Seveso visto dai bambini

Ogni albero è dedicato a un militare morto nella Grande Guerra Meda salva i 108 tigli dei Caduti

MEDA — I Caduti di Meda nella Prima guerra mondiale furono 108. E 108 erano i tigli sopravvissuti del Comune brianzolo, Antonio Asnaghi, fece piantare il 26 maggio 1927 lungo via Riformembranze per ricordare il sacrificio dei caduti. Con una sottoscrizione popolare si raccolsero i soldi per la nuova strada e per alberci uno per ogni Caduto, il cui nome fu inciso dai parenti sulle targhette affisse sulle gabbie di protezione delle piante, in una cerimonia di commemorazione.

Sono passati 74 anni. Le targhette sono scomparse da tempo e anche le gabbie di protezione. Nessuno depone più fiori in via Riformembranze. 1 tiglio, però, ci

sono ancora, anche se molti sono malati da quando non ci sono più i familiari dei soldati che provvedevano ai potarli. Dei 108 alberci (alti oggi più di 12 metri) si occuperà ora l'ex municipalizzata del Comune, la Meda servizi spa. Finita la cura, a ogni tiglio (della specie *Tilia europaea*, comune in Italia) verrà di nuovo affiancata una targua con il nome del soldato al quale era dedicata.

«È una scelta obbligata» — spiega il procuratore legale della Meda servizi, Roberto Rossi —. «Quei tigli rappresentavano un pezzo di storia, che non deve essere perduto. Salvaguardarli è l'unico modo per mantenere viva la memoria del capitano Ernesto Fumagalli e

Diego Colombo

DOMENICA 6 LUGLIO 2001
 Anno 126 - N. 161
 Lire 1.500* Euro 0,77

PROIEZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: Via Solferino, 28 MILANO 20121 - Tel. 02-8339 - INTERNET: www.corriere.it REG. QUOTIDIANO SEDE DI ROMA: 00186 - Via Tomacelli, 160 - Tel. 06-6789.281 - REG. ESTERO U.S.A. - Contino Pubblicità - 20139 MILANO - Via Mecenate, 91 - Tel. 02-2995.1
 *A colori, non accoppiabili separatamente: Copertina - Corriere L. 2.700 (L. 1.150 + L. 1.550); giovedì Corriere + Settimanale + Corriere L. 2.900 + L. 700 + L. 570; sabato Corriere + la Donna + Corriere L. 3.000 (L. 1.500 + L. 1.500); domenica Corriere + Corriere del Mattino L. 2.900 (L. 1.450 + L. 1.450); abbonamenti Corriere + Corriere del Mattino L. 1.500 + L. 500; abbonamenti Corriere del Mattino L. 1.000 + L. 700 + L. 500; abbonamenti Corriere + Corriere del Mattino L. 1.000 + L. 700 + L. 500; abbonamenti Corriere + Corriere del Mattino L. 1.000 + L. 700 + L. 500; abbonamenti Corriere + Corriere del Mattino L. 1.000 + L. 700 + L. 500; abbonamenti Corriere + Corriere del Mattino L. 1.000 + L. 700 + L. 500.



Tute bianche, ma anche qualche nostalgico UN'AVANGUARDIA E MOLTI REDUCI

di ANGELO PANEBIANCO

Fra i frutti avvelenati della globalizzazione, secondo i suoi critici, ci sarebbe l'omologazione culturale, la tendenza dei diversi Paesi a perdere radici e specificità culturali. Ma proprio le reazioni delle società coinvolte nei conflitti scatenati dal movimento anti-globalizzazione lasciano pensare che le tradizioni nazionali tuttora contano. È una causa di differenti tradizioni che la protesta è presumibilmente destinata a produrre effetti diversi nei vari Paesi in cui si manifesta, dagli Stati Uniti alla Svezia, all'Italia. Da noi, l'imminenza del G8 e la preparazione della protesta hanno riattivato quell'anticapitalismo e quell'antiamericanismo che, fino all'89 e alla fine della guerra fredda, erano stati elementi portanti delle convinzioni ideologiche di una parte assai ampia, ancorché minoritaria, dei nostri connazionali, e che da allora, salvo qualche sporadica ed effimera incrinazione, si erano conservati sotto traccia. Le tradizioni nazionali contano a tal punto che nel linguaggio di diversi contestatori italiani del G8 si perfino riaffiora la polemica, di mussoliniana memoria, contro le «demoplocazie».

In nessun altro Paese occidentale, probabilmente, il popolo di Seattle, potrà mai trovare altrettanto estese simpatie di quelle che sta ora trovando in Italia. C'è la Chiesa cattolica, innanzitutto. Giustamente preoccupata per la povertà, impegnata, come sempre, nella sua opera di carità. Una Chiesa che appare però diversa, come una parte (sperabilmente maggioritaria) attenta a non demanizzare né l'Occidente né il mercato, attenta a capire cosa si possa concretamente fare per quelle parti del mondo (come l'Africa subsahariana) dove non si vedono segni di miglioramenti economici, e che al G8 chiedono riforme, correzioni, interventi realistici. C'è però anche una frangia, che non appare quantitativamente rilevante, la quale, condanna della violenza a parte, ha adottato, se ne tenta conto o no, un atteggiamento

Nubifragi in Piemonte e Valle d'Aosta. Linee ferroviarie interrotte. Vittime e danni in mezza Europa Le trombe d'aria flagellano il Nord In Lombardia 25 minuti di terrore: cinquanta feriti e centocinquanta evacuati



MILANO — Un'ondata di violento maltempo ha colpito ieri tutto il Nord Italia. Nubifragi, trombe d'aria, grandinate hanno flagellato Lombardia, Piemonte e Valle d'Aosta. Molte le tratte ferroviarie interrotte.

• Trombe d'aria in Lombardia. Centocinquanta feriti di cui due in gravi condizioni, centocinquanta evacuati: questo il bilancio della tromba d'aria che ha colpito una vasta zona del Milanese. Venticinque minuti di terrore, dalle 12.20 alle 12.45: prima la grandine, poi il cielo si è fatto cupo, infine è arrivato il vento violento che ha sollevato tetti, auto, alberi.

• All'estero. Tra Francia, Belgio e Germania il maltempo ha causato 14 morti e centinaia di feriti. A Strasburgo un altobero sradicato dal vento ha ucciso undici persone. A Parigi 150 persone sono state evacuate.

• Il meteorologo. Si può prevenire una tromba d'aria? «Non si può dire con certezza se si scatenerà una tromba d'aria», spiega il colonnello Mario Giulicani, meteorologo —, «si può solo prevedere la situazione che ne favorisce la formazione».

■ Alle pagine 8 e 9
 D. Monti e Nava

LA TESTIMONIANZA

«Io, nell'auto che volava sugli alberi»
 Parla Francesca Casiraghi una delle due ragazze che sono state sorprese e scagliate dagli alberi dalla tromba d'aria mentre erano in auto. Sua cugina, Laura Galbusera, che era al volante, è ora in sala di rianimazione. I testimoni: «Avevo mai visto delle auto volare?»
 ■ A pagina 8
 Elvira Serra

VELTRONI «Sinistra inutile se non sfida la povertà»

La contestazione al G8? «È naturale che la rivolta ci sia: tre miliardi di persone vivono con meno di due dollari al giorno», sostiene Walter Veltroni. La globalizzazione? «Va benissimo, non va bene che in Africa l'aspettativa di vita sia di 38 anni; mi sento vicinissimo, con la testa e con il cuore, a chi andrà a Genova». La sinistra? «Non si vive di solo Nasdaq, tanto meno a sinistra: mi chiedo cosa sia e a cosa serva una sinistra che non si proponga una gigantesca operazione di redistribuzione del reddito».
 ■ A pagina 5
 Paolo Franchi

I ministri finanziari: la crescita europea superiore a quella americana. Tremonti: l'Italia non va così male I Grandi più ottimisti sull'economia A Genova manifestano 5 mila cattolici antiglobalizzazione. Tetamanzi: è una questione di giustizia

Il ministro Ruggiero risponde alla suora anti G8 «LA VERA SOLIDARIETA'»

di RENATO RUGGIERO*

Gentile Suor Patrizia Pasini. Le scrivo questa lettera aperta anche come cattolico, educato dai Benedetto prima e dai Gesuiti dopo, per esprimere rispettosamente il mio dissenso a talune Sue affermazioni apparse ieri sui Corriere.

Non pretendo dare in alcun modo giudizi morali che a me non competono. Tanto più che la Sua vita di missionaria passata in Renia, a insegnare nelle bidonville, merita soltanto ammirazione e rispetto. Ma l'Usmi l'Unione superiore maggiore d'Italia rappresenta oltre centomila religiose: in tali circostanze, e considerando il grande valore delle missionarie comunitarie, mi sembra difficile astenersi dal cercare di chiarire alcuni aspetti fondamentali della Sua intervista.

1) Non credo che vi siano divergenze di rilievo nella denuncia dei mali del mondo quali, per citarne alcuni, povertà assoluta, ingiustizie, intollerabili disparità, violazioni dei diritti umani e dei diritti dei lavoratori, sfruttamento dei bambini, corruzione e guerre. Viviamo in un mondo con problemi inaccettabili. Le divergenze iniziano quando, dalla denuncia dei mali del mondo non passano a misure per curarli.

2) L'obiettivo della lotta contro i mali del mondo non può essere la globalizzazione. Cerco di spiegare perché.

* Ministro degli Esteri Italiana
 CONTINUA A PAGINA 2

Devolution, la Lega richiama gli alleati La Legge: ma quello non è federalismo

DEVOLUTION

 IL CARROCCIO ANZANI AI BUOI
 ■ A pagina 6
 Cavalera, Gorodisky, Piccolillo

Venticinque anni dopo A Seveso, nel bosco di querce

di GUIDO VERGANI

SEVESO — Si va per prati, evitando gli spruzzi d'intriccio delle piante d'irrigazione. Si va per querce, pini, faggi, aceri, betulle, frassini e oimi, tra il volare del movimento di fronde per la fuga dei conigli selvatici. Qui, era la zona A, la zona di massima contaminazione da diossina. Qui, era l'Inferno. Oggi, è il Bosco delle Querce. Si sale alla collina che copre la cupola di cemento di una delle due vasche dove vennero stoccate la terra avvelenata (non i 42 fusti delle scorie più inquinanti e tutte le attrezzature usate dai bonificatori per raschiare (decorticare si dice in termine più tecnico) uno strato di terra centimetri. L'aria è serena, tersa anche nella cura.

Ci si lascia alla destra un pino. È la salsina sopravalzata alla nube densa sovrasta che alle 10.35 del 10 luglio 1976 si alzò dal camino del reattore dell'Entesa. La videro per primi i bambini che giocavano vicino alla fabbrica, in un prato e sul sagrato di una moderna chiesa di cemento. Era un sabato. Il giorno dopo, l'erba era giallastra, le foglie rinsecchite morivano le galline e i conigli, le renne e i bambini si riempivano di clorane. Dall'alto — uno spiazzo d'erba e cespugli — si vedono le case di Seveso. Il campanile di Desto e, verso il fondo, Meda, da cui, sospinta da una leggera brezza, viene la nebbia scia. Ma la prospettiva è interamente verde: un bosco sereno, arcadico. Il pensiero porta a un dissenso infuocato mangiato dalla natura e trasformato in giardino: il primo dei due anfitrati studiati da Albert Speer per i radami hitleriani a No-rimberga. Nella desolazione della zona A, dopo la bonifica e le abilitazioni rase al suolo, cominciarono a piantare alberi nel 1984 ricoprendo l'intera area con terra di riporto. Oggi, le piante sono 64 mila e danno ri-paro a una cinquantina di famiglie animali.

CONTINUA A PAGINA 16

Parla Cecchi Gori: ma quale cocaina... era zafferano. Io i soldi li ho, aspetto ancora 750 miliardi dalla vendita delle tv «Vendere la Fiorentina? Piuttosto nomino presidente mia mamma»

AD regala
AD COUNTRY
 2 fascicoli
 300 pagine
 Speciali:
 Viaggio in Umbria

ROMA — La presidenza della Fiorentina non la mollo, sia chiaro... Vittorio Cecchi Gori non ha dubbi: è una questione d'affetto. «La comprò il mio babbo». Al massimo, per qualche mese, diciamo per ragioni di opportunità, in attesa che le acque si placino, posso autorizzarmi a vendere la funzione e in questo caso potrebbe subentrare la mia mamma. Tanto è già presidente onorario». E le perquisizioni? «Ma quale cocaina... era zafferano. E anche sui soldi c'è poi da ridire: io ho venduto la televisione per mille miliardi. Finora ne ho visti solo 250, ne devo ancora ricevere 750. La verità è che sono un perseguitato, ma non posso dire da chi, se no finisce male». E per tutti che mi hanno fatto il trappolino».
 ■ A pagina 15
 Roncone

MENOTTI
 «Novant'anni e la mia Spoleto, una grande fatica»
 Ieri il maestro Gian Carlo Menotti ha compiuto novant'anni: ecco il suo bilancio
 ■ A pagina 33
 Ettorre Mo

BENNY HINN
 Il telepredicatore conquista Milano: settemila in delirio
 Il pastore evangelico stamiteniese arringa la folla per quattro ore e compie cinque «miracoli»
 ■ A pagina 17
 Elisabetta Rossasina

Il sottosegretario ai Beni culturali Sgarbi interviene sulla ristrutturazione: rimedieremo Statue moderne nel Duomo di Pisa, il governo dice no

«Quanto è stato fatto nel Duomo di Pisa, non è accettabile e il ministero dei Beni culturali ora dovrà rimediare». Il sottosegretario Vittorio Sgarbi interviene, con una lettera al Corriere, sul caso dell'altare e del pulpito dello scultore contemporaneo Giuliano Vangi sistemati al posto di due balaustrate e due angeli del Cinquecento.

«L'opera di Vangi irrompe in una situazione artisticamente chiusa, prevaricandola», sostiene Sgarbi, secondo la quale la questione apre anche un «nodo politico»: «Il mondo ci guarda. Noi abbiamo la responsabilità della conservazione di un patrimonio che appartiene all'umanità». Lo scultore Vangi intendeva «sforzare» i limiti che gli artisti del Duemila lasciano una traccia, un segno del nostro tempo».
 ■ A pagina 31

BERLINO
 Le case private diventano attrazioni per i turisti
 «Uno sguardo dietro la facciata della nostra eccitante città, Berlino». Con questo motto un'agenzia della capitale tedesca propone ai turisti giude guidate nelle abitazioni di semplici cittadini. Cinque appartamenti, 180 mila lire. Unica avvertenza: prima di entrare, via le scarpe.
 ■ A pagina 13
 Paolo Valentini.

NATURA MIX
 Senior Adulti Bambini
Un concentrato di Energia per tutte le Età
 Naturale al 100%
 Nelle Farmacie specializzate e nelle migliori Erboristerie

 www.aboca.it

Molti incidenti, tre donne morte sulla Salerno-Reggio Calabria. Stasera difficoltà per il rientro

ESODO, milioni di italiani in coda

Pochi disagi per lo sciopero dei traghetti Fs. In Sardegna giovane annega per salvare due bambini

ROMA — Un esodo in piena regola con code di decine di chilometri sulle autostrade, incidenti e undici milioni di italiani già in vacanza. Tra ieri ed oggi si calcola che abbiano fatto le valigie almeno in cinque milioni.

ESODO — Secondo le stime di Telefono blu infatti cinque milioni sono partiti lo scorso weekend, altrettanti in questo fine settimana e un milione è in ferie dalla fine di giugno. E si calcola che saranno circa 200 mila i passeggeri in transito per il porto di Piumazzo. Lunghe code si sono formate ieri, anche a causa del maltempo, alle frontiere con Austria, Svizzera e Slovenia. Sull'A9, che collega l'Italia alla Svizzera, 13 chilometri di coda e 15 sull'A22 del Brennero e rallentamenti anche sulla A14 tra Forlì e Cesena, sulla Salerno-Reggio Calabria e sulla A4 verso Venezia.

RIENTRI — Non tutti gli italiani che si sono messi in viaggio resteranno in vacanza. Almeno cinque milioni sono infatti i pendolari che hanno rientro nelle città tra stasera e le prime ore di domattina. A questo si deve aggiungere un milione di persone che finite le ferie, rientreranno a casa. Per agevolare la circolazione stasera oggi i Tir non viaggeranno tra le 7 e le 24.

INCIDENTI — Tre donne sono morte in un incidente avvenuto sulla Salerno-Reggio Calabria, all'altezza dello svincolo di Sicignano degli Alburni. Viaggiavano su un'auto finita in un burrone. È una ragazza e è rimasta gravemente ferita sull'Autostrada Sole, tra Nuvoletta e Rofano. La sua auto si è ribaltata. Ancora un incidente, senza feriti però, ha bloccato per due ore la Superstrada 36 in direzione nord, lungo il troncone Lecco-Colico.

LA TRAGEDIA — Un giovane romano in vacanza in Sardegna è annegato nel tentativo di salvare due bambini in difficoltà. La tragedia è avvenuta ad Oslia, un'oasi naturalistica nelle vicinanze di Orisei, in provincia di Nuoro. Vittorio Greco, 32 anni si è tuffato nel mare agitato per soccorrere i ragazzi su un canotto al travolto e ucciso. I bimbi sono stati salvati.

SCIOPERI — Tregua sul fronte scioperi. L'agitazione di 24 ore scattata ieri alle 21 dai ferrovieri e marittimi è traghettata alla Fisasst e in servizio sulle navi traghetti Fs in partenza da Messina e Civitavecchia non ha avuto ripercussioni sui viaggiatori. Ma domenica prossima è già in calendario lo sciopero dei treni.

C. Pal.



IN CODA Lunghe file di automobili si sono formate ieri alle frontiere e lungo le principali autostrade italiane

Oggi traffico verso le città. Da domani tornano i Tir

• **L'RIENTRO**
Il controstacco si concentrerà tra stasera e le prime ore di domattina. Almeno 6 milioni di italiani torneranno in città. Cinque milioni sono i cosiddetti "pendolari delle vacanze", quelli partiti per il weekend.

• **IL TRAFFICO**
Code e rallentamenti sono previsti soprattutto per stasera. Unica consolazione, il divieto di circolazione per i mezzi pesanti. Che non potranno viaggiare tra le 7 del mattino e le mezzanotte. Domani, invece, circolo regolarmente.

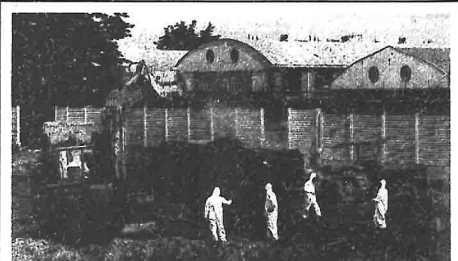
• **GLI SCIOPERI**
Questa sera alle 21 si conclude lo sciopero di 24 ore dei ferrovieri e marittimi aderenti alla Fisasst in servizio sulle navi traghetti Fs in partenza da Messina e Civitavecchia. Le Ferrovie dello Stato hanno confermato che non sono previste ripercussioni sulla regolare circolazione dei traghetti. Per domani non sono in programma scioperi nel settore trasporti

«Uomini radar, nessun licenziamento»

ROMA — Non abbiamo progettato nessun licenziamento. Non è vero che ci saranno degli esuberanti. Investiremo 1.500 miliardi nei prossimi 3 anni. Quindi non possiamo avere una crescita enorme dell'occupazione. Ma il numero dei dipendenti non diminuirà, questo è sicuro. Sandro Gualiano, amministratore delegato dell'Enav, risponde così a Cesare Ferraro, segretario del sindacato dei controllori di volo Cila-Av, che con il suo modesto 10 per cento di iscritti è «l'uomo che ha fermato l'Italia». I suoi controllori sono infatti i responsabili del blocco quasi totale del traffico aereo di venerdì scorso. In un'intervista al Corriere,

Ferraro aveva spiegato che lo sciopero era contro l'Enav, l'Ente nazionale di assistenza al volo, «colpevole» di voler mandare a casa 273 controllori entro i prossimi 3 anni. Gualiano però smentisce, e replica polemico: «Avevo chiamato la Cila per una spiegazione del piano strategico. La Cila è venuta, ma poi se n'è andata. E quindi non ha potuto ascoltare. Adesso tenterò di rifare l'incontro. Comunque niente licenziamenti, lo assicuro: copriremo il turn-over e ci sarà anche un piccolo aumento del numero dei controllori». Ferraro aveva proposto di adottare in futuro lo «sciopero virtuale», in modo da non penalizzare i passeggeri. E l'amministratore delegato non

lo si dice d'accordo, ma lo rivendica addirittura alla sua azienda (trasformata in società per azioni alla fine dell'anno scorso), la prigioniera dell'idea. «L'idea credo sia nata in Giappone, dove sono molto ordinati. Qui invece è venuta a noi. L'abbiamo proposta nell'ambito di una regolamentazione nuova. Purtroppo però abbiamo di fronte 13 sigle sindacali, ed è molto difficile trovare un accordo. A noi sta bene: l'azienda pagherebbe 2-300 milioni e nessuno ne soffrirebbe. Ma i sindacati si devono mettere d'accordo. Il 26 c'è un altro sciopero? Benissimo, facciamo lo virtuale». G. Ga.



BONIFICA Ruspae al lavoro all'Icmesa, la fabbrica dove 25 anni fa ci fu un grave incidente

A Seveso 25 anni dopo il disastro passeggiando nel bosco di querce

SEQUE DALLA PRIMA PAGINA
A venticinque anni dal disastro, niente più di questo bosco è aperto soltanto la domenica per carezza di personale potrebbe dare la confortante misura di una resurrezione, di un voltare pagina dalla sentina di un progresso mai visto e violentato alla qualità ecologica della vita. L'eredità di quella violenza sia solo ai nostri piedi in due vasche da 200 mila e da 80 mila metri cubi e i monitoraggi testimoniano che non lasciano filtrare veleni. «Attraverso quattro perforazioni sino a 200 metri», dice il sindaco di Seveso Clemente Galbiati, «vengono costantemente controllate anche le falde tutt'attorno. Non c'è mai stata traccia di diossina. Gli esami del terreno documentano che in zona A, vale a dire in questo Bosco del Querce, siamo al di sotto dei parametri stabiliti dal decreto Rochedel '99, assai più restrittivi di quelli dell'Europa che non è certo facilonia. In zona B, dove il terreno non è stata rimossa ma miscelata, qualche misurazione va oltre la soglia ammessa. Io sto sempre allerta. Come sindaco, sono l'autorità sanitaria competente, ma non ho poteri, né strumenti per dare concretezza alle mie responsabilità. Dopo il decreto Ronchi hanno

istituito una Commissione regionale per valutare i rischi. Hanno lasciato fuori i sindaci delle zone colpite. Seveso, Meda, Desio, Cesano. Comunque, Seveso è una ferita cicatrizzata. Si presagiva una catastrofe di morti. La mortalità è rimasta quella della comunità industriali. Ci si aspettava un aumento a giglia dei tumori al fegato. Non c'è stata. C'è stato un aumento del 50 per cento di tumori dei testicoli, ma erano tre e sono diventati sei».

La ferita è cicatrizzata e il bosco di querce serve anche a mimetizzarla nel confuso verde che è palese ovunque a chi non ha negli occhi l'immagine di quel lontano luogo e nel cuore il ricordo di quella desolazione chimica. «Forse almeno la rimozione», dice Gaetano Carro, presidente del Comitato «5 D» (Difesa diritti danneggiati dalla diossina), «forse almeno a considerare totalmente normalizzata una situazione che non lo è. La zona B, per esempio. Difficilmente io mi ci intratterrei a conservare come faccenda gli st, su questa panchina del bosco. Questo paradiso, al posto dell'inferno che era, non deve indurci ad abbassare la guardia. E' dall'86 che non si parla più di indagini epidemiologiche. Nella questione sanitaria non si sa più nulla. Un bosco non basta».

LA SCHEDA

- **L'INCIDENTO**
Il 10 luglio del 1976 a Seveso, a 18 chilometri da Milano, per un incidente nel ciclo di produzione della fabbrica chimica Icmesa fuoriusce una grande quantità di diossina
- **LA SALUTE**
Il danno immediato per la salute fu la clorance. Si è registrato inoltre un aumento dei tumori del sistema linfatico

La lunga estate calda degli Stati Uniti: colpiti dalla crisi Wyoming, Minnesota e Illinois. Due americani su tre accusano Bush per la sua politica ambientale ed energetica

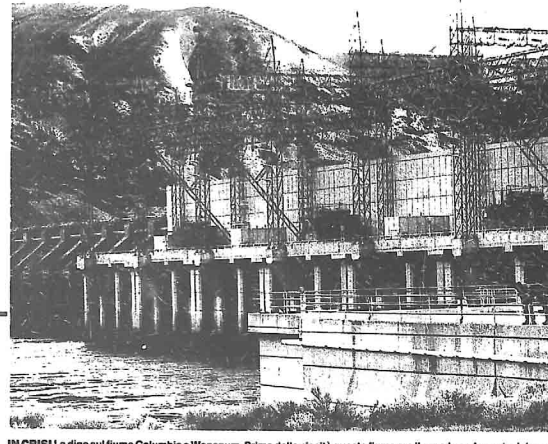
Dopo la California rischia il buio anche New York

Gli esperti: «Fra due anni blackout come a San Francisco». E tra prezzi alle stelle e aria condizionata spenta, è già psicosi

SAN FRANCISCO — Jess si intrufola un po' furtivo tra le lavatrici a gettoni del «Brain Washing Laundromat». Si trascina appresso una cesta colma di panni sporchi. Lavora come allenatore di cavalli dalle parti del Golden Gate ed era abituato a cambiarsi due volte al giorno. Adesso tira avanti fino a sera, e magari conserva la maglietta pure per la mattina dopo. «Il conto della lavanderia è triplicato in pochi mesi. Mi vergogno, ma devo fare qualcosa».



DURISSIMO Alfred Kahn (in alto). «Bush è incapace di capire quanto il mercato funziona bene e quando non funziona affatto. I californiani possono guidare la rivolta energetica contro di lui»



IN CRISI La diga sul fiume Columbia a Wanapan. Prima della crisi di questo fiume era il grande carburante del nord-ovest (Ap)

Anche Davis crolla nei sondaggi. Pur di allontanare la crisi dalla sua poltrona da governatore ha firmato contratti di compravendita a lungo termine, ma a costi altissimi. Si parla di patti segreti, stipulati con quegli stessi «pirati» che lui attacca pubblicamente: accordi capaci che peseranno per anni sulle spalle dei contribuenti. Intanto, con 280 ore di black-out a rotazione annunciata prima dell'estate, all'Iso di Sacramento trattengono il fiatò. Lisa Scot, ingegnere capo, guarda un'apprensione i contatori collegati con le centrali di tutto lo stato. Passare dall'alerta dello «stage 1» al black-out che deriva dallo «stage 2» può spostare di decine di punti i sondaggi di popolarità dei protagonisti di questo psicodramma. Lisa confessa: «Subiamo pressioni politiche pesanti su ogni decisione». Da chi? «Non mi metta nei guai», e agguia via.

La gente di qui capisce sempre meno politica. E lotta per il bene nel metrico blocco 50, il settore che nelle mappe dell'Iso indica chi abita vicino a un ospedale, a una caserma o a una qualsiasi struttura importante comunicata dai black-out. A San José i prezzi del blocco 50 hanno sfondato il mercato immobiliare, spiega divertita una vecchia broker, Mary Batnick. Piccole falde di vicinato imperversano. Luisa Castilla, la parrochiera all'812 di Bascom Avenue, è nel blocco 50 mentre Trayer Pto. ha la vendita, che di computer dell'810, è finita miracolosamente nel blocco 50. Luisa è sospettata per mesi. Tracy è la direttrice la corrente. La gente dalle due porte non durerà in eterno, ma certo non finirà domani.

Quello che gli «stretchers» e le altre vittime del buio californiano spesso non sanno è che ogni dollaro risparmiato qui è un sospiro di sollievo in tutto il nord-ovest. Perché questa crisi è contagiosa come la peste. Nell'Oregon dicono: «La California è il cane, ma noi siamo la sua coda». Fino a d'estate la California accendeva l'aria condizionata al massimo. Ma poteva bussare alla porta del nord-ovest per nuove scorte. D'inverno gli Stati del nord-ovest tenevano ai massimi i caloriferi ma potevano chiedere alla California di ricambiare il favore. La stangata del Golden State è rioducita anche su di loro e la Bonneville Power Administration, che regola il compartimento nord-occidentale, ha dovuto comprare elettricità a prezzi usurai. La deregulation della California ha sconvolto le relazioni energetiche tra le regioni occidentali del nord e del sud: ormai rischiamo di strangolare la vendita», sostiene Jeff Amarand, professore all'università di Portland. Il grande carburante del nord-ovest

era l'acqua: 200 dighe sul fiume Columbia producevano tra il 60 e il 75 per cento dell'energia necessaria. Ma ci si s'è messa la siccità: siccità che riporta la questione sui cambiamenti climatici e quindi, in ultima analisi, sulla nostra decisione di Bush di disdire gli accordi di Kyoto. Questa crisi è anche un serpente che si avvolge su se stesso.

Il black-out si estendono e non sembrano solo un alle per trivellare. Hanno colpito il Wyoming, ricco di scorte ma con un sistema di linee di trasmissione arretratissimi. Hanno colpito in Minnesota, Wisconsin, Illinois e, marciando verso est, s'avvicinano a New York. dove i dirigenti locali dell'Iso, l'agenzia che controlla i flussi energetici, ammoniscono: «In due anni possiamo finire come la California». Le cause sono diverse. Ma forse il denominatore comune sta nelle parole di Amory e Hunter Lovins, fondatori del Rocky Mountain Institute, un centro di ricerca del Colorado: «Gli americani hanno dimenticato di conservare, dal '78 al '98 hanno vissuto la grande festa. Se avessero continuato a ri-

sparmiare energia al ritmo tenuto tra il 1978 e il 1985, o se avessero acquistato auto in grado di fare cinque miglia in più a gallone, dopo il '85 non si sarebbe mai più stato bisogno del petrolio del Golfo Persico». Ma l'America aveva voglia di voltare pagina, dopo la crisi degli anni Settanta che, secondo l'allora presidente Carter, ebbe un'impatto morale di una guerra. Bush, in realtà, ha ereditato il disastro, anche se poi ha sconvolto l'America: prima con un piano energetico che pare scritto dai petrolieri, quindi sbattono la porta in faccia alle richieste di aiuto californiano, salvo rimediare sottobanco grazie al suo fondatore la Perc. la commissione federale di recente ha fissato un tetto al mercato dell'energia nel West.

Due americani su tre sono ormai persuasi che dell'ambiente gli imparti meno di nulla. Otto californiani su dieci sono certi di essere stati strangolati dai suoi amici industriali. Bruce Hamilton dirige a San Francisco il settore Conservazione del Sierra Club: «Il piano di Bush sarebbe una catastrofe: 1.300 nuovi impianti, carbone, nucleare e trivelle per i prossimi vent'anni, al ritmo di un impianto a settimana. Ma non credo che glielo lascino realizzare», dice. Nessuno, tuttavia, può sostenere che non si debbano costruire nuovi impianti. Il problema è come. E se il governo non può, allora si sposti sul mercato. E sui controllori.

Alfred Kahn, che gestì la deregulation delle linee aeree sotto Carter, è durissimo: «Bush è incapace di capire quanto il mercato funziona bene e quando non funziona affatto. I californiani possono guidare la rivolta energetica contro di lui». Per bilanciare le critiche, l'amministrazione è a caccia di buienalisti addomesticabili e dunque ha rispolverato di recente un vecchio economista dell'era Reagan, Terry Anderson, teorico dell'ambientalismo coniugato al libero mercato: «Gli incentivi positivi del mercato sono molto meglio del negativo appoggio tutto vincoli e protezioni pubbliche», è la sua filosofia. Traduzione: facciamo un business anche dell'ecologia. Sarà per seguire il suo verbo che Bush ha piazzato nei posti di controllo governativi lobbisti e avvocati della grande industria. Quasi tutti su poltrone da numero due, da dove si gestiscono le scelte, non la rappresentanza. Linda Fisher, vice capo dell'Agenzia di Protezione ambientale, rastrellava fino a ieri i finanziamenti dei produttori di pesticidi. Il vicesegretario agli Interni, Steven

SICCITA' Contro il neo presidente degli Stati Uniti, George W. Bush (in alto), ci si è messe anche la siccità, che riporta la questione sui cambiamenti climatici e sulla decisione di disdire gli accordi di Kyoto

Griles, è un capo lobbista delle compagnie di petrolio, gas e carbone. I due nuovi inviati federali sull'Alaska sono gli stessi lobbisti che più si battono per trivellare il Rifugio nazionale dell'Artico. «Altro che volpi a guardia del pollaio. I politici di finiti, si sono solo volti, ed è amaro David Alberswerth, della Wilderness society. L'Alaska può diventare un caso nel caso. Secondo i ricercatori del Rocky Mountain Institute, anche senza contare l'impatto ambientale, la scommessa sarebbe in perdita: alla fine, la benzina ricavata trivellando il Rifugio basterebbe appena al pieno quotidiano dei due per cento delle auto americane. Quazione di filosofia solo con il tratto di terra con cui ha esautorato gli standard di efficienza dei condizionatori d'aria, volti da Clinton per risparmiare energia. Bush ha creato la necessità di costruire 37 nuovi impianti elettrici.

Tuttavia l'amministrazione è già costretta a mediare. Per questo la California resta così importante, perché è la prima politica su cui tutti si giocano la faccia.

La deregulation ha sconvolto gli equilibri tra le regioni interne E sono in arrivo sei mesi di recessione

Il vicino Nevada. La recessione, che gli analisti prevedono nei prossimi mesi, renderà la via d'uscita più lunga e tortuosa. California e Texas, distributori e produttori, Stati del nord e del sud-ovest, tutti continueranno a litigare per un pezzo. Come Tracey e Luisa, al buio.

Guido Vergani (2 - continua) La prima puntata è stata pubblicata il 2 luglio

CORRIERE DELLA SERA

DOMENICA 6 LUGLIO 2001
ANNO 126 - N. 161
Lire 1.500* Euro 0,77

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: Via Solferino, 28 MILANO 20121 - Tel. 02-5339 - INTERNET: www.corriere.it
DISTRIBUZIONE: Roma - Via Veneto, 101 - Tel. 06-4780.21 - FAX 06-4780.21 - SEDE DI ROMA: 00186 - Via Tormadori, 101 - Tel. 06-4780.21 - FAX 06-4780.21 - SEDE DI MILANO: Via Manzoni, 91 - Tel. 02-5055.1
*A colori non accoppiati separatamente. Confronti: Confronto L. 1.200 (L. 1.150 + L. 570); giovedì Corsara + Salleri/IVS&S + Corriere L. 900 + L. 700 + L. 570; sabato Corriere + la Donna + Confronto L. 600 + L. 700 + L. 570. In Campania, Puglia, Matera e provincia, non accoppiati separatamente: Confronto L. 1.200 (L. 1.100 + L. 100); martedì Corriere + Confronto L. 1.200 (L. 1.100 + L. 100); giovedì Corriere + Confronto L. 1.200 (L. 1.100 + L. 100); sabato Corriere + Confronto L. 1.200 (L. 1.100 + L. 100). Sped. Abb. Post. - 45% - Art. 2 Comma 209 Legge 662/96 - Filiale di Milano
Pia. 198 Corsara Pia. 175, Via Garibaldi R. 160; S. Nicola R. 16; C. N. F. 2.80; C. N. F. 2.80; U. S. G. 2.80; U. S. G. 2.80; U. S. G. 2.80; U. S. G. 2.80; U. S. G. 2.80; U. S. G. 2.80

Tute bianche, ma anche qualche nostalgico UN'AVANGUARDIA E MOLTI REDUCI

di ANGELO PANEBIANCO

Fra i frutti avvelenati della globalizzazione, secondo i suoi critici, ci sarebbe l'omologazione culturale, la tendenza dei diversi Paesi a perdere radici e specificità culturali. Ma proprio le reazioni delle società coinvolte nei conflitti scatenati dal movimento anti-globalizzazione lasciano pensare che le tradizioni nazionali tuttora contano assai. E' a causa di differenti tradizioni che la protesta è presumibilmente destinata a produrre effetti diversi nei vari Paesi in cui si manifesta, dagli Stati Uniti alla Svezia, all'Italia. Da noi, l'imminenza del G8 e la preparazione della protesta hanno riattivato quell'antiamericano e quell'anticapitalismo che nell'antiamericano e della guerra fredda, erano stati elementi portanti delle convinzioni ideologiche di una parte assai ampia, ancorché minoritaria, dei nostri connazionali, e che da allora, salvo qualche sporadica ed effimera eccezione, si erano conservati sotto traccia. Le tradizioni nazionali contano a tal punto che nel linguaggio di diversi contestatori italiani del G8 e perfino traforata la polemica, di mazzoliniana memoria, contro le «demopolitrazie».

In nessun altro Paese occidentale, probabilmente, il popolo di Seattle, potrà mai trovare altrettante estese simpatie di quelle che sta ora trovando in Italia. C'è la Chiesa cattolica, innanzitutto. Giustamente preoccupata per la povertà, impegnata come sempre, nella sua opera di carità. Una Chiesa che appare però diversa. C'è una parte (sperabilmente maggioritaria) attenta a non demonizzare né l'Occidente né il mercato, e che al G8 chiedono riforme, correzioni, interventi realistici. C'è però anche una frangia, che non appare quantitativamente rilevante, la quale, condanna della violenza a parte, ha adottato, se ne renda conto o no, un atteggiamento

Nubifragi in Piemonte e Valle d'Aosta. Linee ferroviarie interrotte. Vittime e danni in mezza Europa

Le trombe d'aria flagellano il Nord

In Lombardia 25 minuti di terrore: cinquanta feriti e centocinquanta evacuati



VELTRONI
«Sinistra inutile se non sfida la povertà»

La contestazione al G8? «E' naturale che la rivolta ci sia: tre miliardi di persone vivono con meno di due dollari al giorno», sostiene Walter Veltroni. La globalizzazione? «Va benissimo, non va bene che in Africa l'aspettativa di vita sia di 38 anni; mi sento vicinissimo, con la testa e con il cuore, a chi andrà a Genova». La sinistra? «Non si vive di solo Nadsag, tanto meno a sinistra: mi chiedo cosa sia e a cosa serva una sinistra che non si proponga una gigantesca operazione di redistribuzione del reddito.»

I ministri finanziari: la crescita europea superiore a quella americana. Tremonti: l'Italia non va così male

I Grandi più ottimisti sull'economia

A Genova manifestano 5mila cattolici antiglobalizzazione. Tettamanzi: è una questione di giustizia

Il ministro Ruggiero risponde alla suora anti G8 «LA VERA SOLIDARIETA'»

di RENATO RUGGIERO
Gentile Suor Patrizia Pasini, ho scritto questa lettera aperta anche come cattolico, educato dai Benedettini prima e dai Gesuiti dopo, per esprimere rispettosamente il mio dissenso a talune Sue affermazioni apparse ieri sui Corriere. Non pretendo dare in alcun modo giudizi morali che a me non competono. Tanto più che la Sua vita di missionaria passata in Renia, a insegnare nelle bidonville, merita soltanto ammirazione e rispetto. Ma l'Usmi (l'Unione superiore maggiori d'Italia) rappresenta oltre centomila religiose: in tali circostanze, e considerando il grande valore delle missionarie cattoliche, mi sembra difficile astenersi dal cercare di chiarire alcuni aspetti fondamentali della Sua intervista. 1) Non credo che vi sia una divergenza di ritratto nella denuncia dei mali del mondo quali, per citarne alcuni, povertà assoluta, ingiustizie, intollerabilità dispartita, violazioni dei diritti umani e dei diritti dei lavoratori, sfruttamento dei bambini, corruzione e guerre. Viviamo in un mondo con problemi inaccettabili. Le divergenze iniziano quando, dalla denuncia dei mali del mondo non passa alla globalizzazione. Cerco di spiegare perché. * Ministro degli Esteri ITALIANO CONTINUA A PAGINA 2

MILANO — Un'ondata di violento maltempo ha colpito ieri tutto il Nord Italia. Nubifragi, trombe d'aria, grandine hanno flagellato Lombardia, Piemonte e Valle d'Aosta. Molte le tratte ferroviarie interrotte.

● **Trombe d'aria in Lombardia.** Cinquanta feriti di cui due in gravi condizioni, centocinquanta evacuati: questo il bilancio della tromba d'aria che ha colpito una vasta zona del Milanese. Venticinque minuti di terrore, dalle 12,20 alle 12,45: prima la grandine, poi il cielo si è fatto cupo, infine è arrivato il vento violento che ha sollevato tetti, auto, alberi.

● **All'estero.** Tra Francia, Belgio e Germania il maltempo ha causato 14 morti e centinaia di feriti. A Strasburgo un altobero sradicato dal vento ha ucciso undici persone. A Parigi 150 persone sono state evasuate.

● **Il meteorologo.** Si può prevenire una tromba d'aria? «Non si può dire con certezza se si scatterà una tromba d'aria — spiega il colonnello Mario Giuliacchi, meteorologo —, si può solo prevedere la situazione che ne favorisce la formazione.»

LA TESTIMONIANZA

«Io, nell'auto che volava sugli alberi»

Parla Francesca Casiraghi una delle due ragazze che sono state sorprese e scagliate sugli alberi dalla tromba d'aria mentre erano in auto. Sua cugina, Laura Galbusera, che era al volante, è ora in sala di rianimazione. I testimoni: «Avevo mai visto delle auto volare?»

Venticinque anni dopo A Seveso, nel bosco di querce

di GUIDO VERGANI

SEVESO — Si va per prato, evitando gli spruzzatori e d'intraccolle. Si va per querce, pini, faggi, aceri, betulle, frassini e oimi, tra il volare del movimento di fronde per la fuga dei conigli selvatici. Qui, era la zona A, la zona di massima contaminazione da diossina. Qui, era l'Inferno. Oggi, è il Bosco delle Querce. Si sale alla collina che copre la cupola di cemento di una delle due vasche dove vennero stoccate la terra avvelenata (non i 42 fusti delle scorie più inquinanti) e tutte le attrezzature usate dai bonificatori per raschiare (decontaminare) e in termine più tecnico) uno strato di pochi centimetri. L'aria è serena, tersa anche nella cultura.

Devolution, la Lega richiama gli alleati

La Leggia: ma quello non è federalismo

«Cauti ottimismo» è stato questo il messaggio ufficiale dei ministri delle Finanze dei sette Paesi più industrializzati che si sono riuniti a Roma in preparazione del G8 di Genova. Secondo le previsioni del Fondo Monetario, la crescita europea supererà quella degli Stati Uniti nel 2001 la media Usa sarà dell'1,5%; quella Ue del 2,2%. Il ministro Tremonti ha dichiarato che l'economia italiana non va così male. A Genova si è invece svolto il grande raduno dei giovani cattolici che hanno chiesto «più giustizia nel mondo della globalizzazione». Il cardinale Tettamanzi ha smentito i ragazzi in politica. «Se uno schermino soverano le immagini di Papa Wojtyla durante il raduno di Genova. Oltre cinquemila i partecipanti.»

«Il carroccio animati ai buoi»

■ A pagina 6 Cavalera, Goroditsky, Piccolillo

CONTINUA A PAGINA 16

Parla Cecchi Gori: ma quale cocaina... era zafferano. Io i soldi li ho, aspetto ancora 750 miliardi dalla vendita delle tv

«Vendere la Fiorentina? Piuttosto nomino presidente mia mamma»

AD regala AD COUNTRY

2 in 1, 300 pagine

Speciale Viaggio in Umbria

ROMA — La presidenza della Fiorentina non la mollo, sia chiaro. Vittorio Cecchi Gori non ha dubbi: è una questione d'affetto. «La comprò il mio babbo... Al massimo, per qualche mese, diciamo per ragioni di opportunità, in attesa che le acque si placino, posso aiutarlo a vendere la partita». E i perquisizioni? «Ma quale cocaina... era zafferano. E anche sui soldi c'è poi da ridire: io ho venduto le televisioni per mille miliardi. Finora ne ho visti solo 250, ne devo ancora ricevere 750. La verità è che sono un perseguitato, ma non posso dire da chi, se non finisce male. E io i soldi li ho, tutti che mi hanno fatto il trappolone.»

MENOTTI
«Novant'anni e la mia Spoleto, una grande fatica»

Ieri il maestro Gian Carlo Menotti ha compiuto novant'anni: ecco il suo bilancio

■ A pagina 33
Ettore Mo

BENNY HINN
Il telepredicatore conquista Milano: settemila in delirio

Il pastore evangelico statunitense arringa la folla per quattro ore e compie cinque «miracoli»

■ A pagina 17
Elisabetta Rossapina

Il sottosegretario ai Beni culturali Sgarbi interviene sulla ristrutturazione: rimedieremo

Statue moderne nel Duomo di Pisa, il governo dice no

«Quanto è stato fatto nel Duomo di Pisa, ora è accettabile e il ministero dei Beni culturali ora dovrà rimediare». Il sottosegretario Vittorio Sgarbi interviene, con una lettera al Corriere, sul caso dell'altare e del pulpito dello scultore contemporaneo Giuliano Vangi sistemati al posto di due balaustrate e due angeli del Cinquecento.

BERLINO
Le case private diventano attrazioni per i turisti

«Uno sguardo dietro la facciata della nostra eccitante città, Berlino». Con questo motto un'agenzia della capitale tedesca propone ai turisti giude guidate nelle abitazioni di semplici cittadini. Cinque appartamenti, 180 mila lire. Unica avvertenza: prima di entrare, via le scarpe.

■ A pagina 13
Paolo Valentini

NATURA MIX®

Senior Adulti Bambini

Un concentrato di Energia per tutte le Età

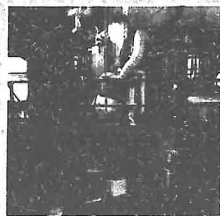
Naturale al 100%

Nelle farmacie specializzate e nelle migliori Erboristerie

Aboca®

www.aboca.it

STORIE PER IMMAGINI



INCIDENTE Il 10 luglio 1976, alle 12.37 un guasto al reattore A-101 dell'Imesa di Seveso provoca la fuoriuscita di diossina. La nube tossica si espande per 1.857 ettari, colpendo i comuni di Seveso, Meda, Cesano Maderno e Desio



AREA ISOLATA Dopo la morte di centinaia di animali e il ricovero di 25 bambini colpiti da clorace, fra il 25 e il 31 luglio vengono sgomberati 735 abitanti di Seveso. La zona viene isolata. Vietato consumare frutta e verdura degli orti



BONIFICA Nella zona «A» viene asportato terreno inquinato fino a una profondità di 20 centimetri. Qui nel 1994 vengono realizzate due vasche per stoccare le scorie e i mezzi utilizzati per la bonifica e l'armentaria si realizza un parco



IL GIALLO DEI FUSTI Il 10 settembre 1982 le scorie da Seveso perirono per Basiglio, dove vengono inceneriti, almeno secondo la versione ufficiale della Givaudan. Dopo anni si apre un'altra ipotesi: i bidoni sarebbero stati interrati a Schoenberg



TOP SECRET Nel '77 la Regione crea l'Ufficio speciale Seveso. Lo carta occupano 700 scintille e solo nel '83 si autorizza l'apertura dell'archivio. Secondo uno di questi documenti, fuoriuscirono 12 chili di diossina, non 400 grammi

Quattrocento le industrie oggi a rischio

MILANO - Sono circa 400 in tutta la Lombardia. Lavorano soprattutto nel Milanese, nelle zone di Varese e Bergamo. Sono le industrie «a rischio» perché impiegano qualcosa delle migliaia di sostanze pericolose classificate dall'Unione Europea. Cosa è cambiato da quel giorno del '76 quando all'Imesa sarebbe bastato un avvisatore automatico della temperatura, del costo di qualche milione, per dare l'allarme in tempo? «Nessuno più può essere colto di sorpresa come allora. Conosciamo le lavorazioni e le procedure d'emergenza» dice Giuseppe Rotondaro, responsabile dell'Unità organizzativa della Regione che si occupa di sicurezza industriale. «Sappiamo esattamente quante e quali aziende lavorano quante e quali sostanze pericolose» gli fa eco Rino Favanello, segretario di «Ambiente e Lavoro». L'associazione che dagli anni '80 si batte per l'attuazione della

legge Seveso sui rischi industriali. Il cammino di questa legge, nata nel 1988, sarà ricostruito domani con un convegno organizzato da Ambiente e Lavoro ha organizzato (ore 9, nella sala congressi della Provincia in via Corridoni 4 tra gli invitati, per parlare delle nuove regole che la Lombardia, per prima in Italia, è pronta a darla. La norma ora in vigore, infatti, dice che ciascuna regione deve fare la propria legge: al Pirellone il testo è pronto. La prima legge Seveso, quella del '88, recepì in ritardo una direttiva europea del 1982: le aziende erano suddivise in tre classi di rischio a seconda della pericolosità e della quantità stoccata di sostanze pericolose. In 229 comuni lombardi (69 dei quali in provincia di Milano) erano state messe sotto controllo 70 aziende della categoria a rischio più elevato: 157 della seconda, 27 della terza, 254 in tutto. Nel Milanese erano 15 le più pericolose, 69 e 13 quelle delle altre due classi: 87 in totale. Nel 1990, ecco la nuova legge, che accoglie una più recente direttiva Ue e modifica queste cifre perché cambia i parametri di classificazione del rischio (il tipo e la quantità di sostanze che le aziende usano). Così, secondo dati di febbraio-marzo (ma mancano ancora quelli di parecchie aziende), in Lombardia ci sono 115 fabbriche ad alto rischio e rispettivamente 152 e 85 nelle classi di minore pericolosità: in tutto 352. Nel Milanese, secondo la stessa suddivisione, sono 38, 67, e 29: in tutto 134.

Domani un convegno farà il punto sulle misure per la prevenzione

Laura Guardiani lguardini@cor.it

Bosco delle querce: tanto verde, nessun veleno

Seveso, 46 mila alberi e 50 specie animali prosperano sulla collina che ha sigillato i resti della diossina

SEVESO - Nella transazione del 19 dicembre 1980 tra lo Stato italiano e la Givaudan per la liquidazione dei danni provocati dalla diossina era scritto a chiare lettere: i terreni che rientrano nella zona più colpita dalla nube tossica verranno acquistati dalla multinazionale svizzera e, dopo la loro bonifica, ceduti gratuitamente alla Regione Lombardia.

C'è voluto del tempo ma, alla fine, anche l'articolo 10 del protocollo d'intesa verrà rispettato. A distanza di venticinque anni dall'incidente, il Pirellone diventa proprietario dell'area simbolo del disastro dell'Imesa del 10 luglio '76: 142 ettari della zona «A» di Seveso, oggi trasformata nel Bosco delle querce.

Nei giorni scorsi, la Givaudan ha deciso di rinunciare definitivamente al «parco della diossina». L'ultima proprietà che il colosso elvetico conservava in Brianza dopo l'abbandonamento della fabbrica chimica. La cessione non è soltanto questione di settimane: la multinazionale ha già messo nero su bianco la volontà di dare il via libera al trasferimento della proprietà e la giunta Formigoni ne ha preso atto con una delibera votata all'unanimità.

«Dal punto di vista pratico non cambia niente», spiega l'assessore regionale agli Affari generali, Guido Della Fera, che conduce le trattative con la Givaudan. «La Regione continuerà ad occuparsi del Bosco delle querce attraverso l'Azienda delle foreste, come ha fatto dall'84 ad oggi. Il passaggio di proprietà ha più

I monitoraggi continuano e confermano: nessuna perdita di sostanze inquinanti

Diego Colombo

che altro un valore simbolico: l'uscita di scena della società svizzera chiude definitivamente i conti col passato e ci spinge a guardare finalmente al futuro: fare di Seveso il modello di una nuova politica ambientale. Il Bosco delle querce con le sue 46 mila piante e una cinquantina di specie animali è la testimonianza tangibile che la «ferita» è stata completamente sanata e l'ex zona «A» non costituisce più un pericolo per la popolazione.

E' proprio così? I controlli periodici dell'Azienda regionale delle foreste e le ricerche della Fondazione Lombardia per l'ambiente confermano che il parco è sicuro. Le due vasche di 280 mila metri cubi complessivi (tra l'82 e l'84 sono stati stoccati qui il materiale proveniente dalla bonifica e le attrezzature utilizzate dagli operai) sono monitorate di continuo per accertarne la tenuta.

Le indagini del terreno non lasciano dubbi: i due «recipienti» sono stati impermeabilizzati a regola d'arte e in tutti questi anni non è mai stata registrata la fuoriuscita di sostanze inquinanti. Anche le analisi sul terreno hanno stabilito un livello di Tcd (il formulato chimico della diossina) al di sotto dei 10 nanogrammi (un miliardesimo di grammo) per chilo, che corrisponde al limite massimo di concentrazione previsto dal ministero dell'Ambiente per le aree verdi. Sotto la soglia d'attenzione è, infine, la quantità di diossina riscontrata in piante, funghi e lombrichi.



A PASSEGGIO NEL VERDE Il bosco delle querce nella zona bonificata (Radefili)

IL FRONTE SANITARIO

«Finita l'emergenza, non le ricerche»

SEVESO - Sono passati venticinque anni da quella mattina di luglio del '76 quando i fumi della diossina si liberarono dal reattore dell'Imesa in avaria. Anniversario che impone un bilancio dei danni alla salute che quella nube tossica ha causato subito dopo e negli anni seguenti. Diciannove casi di clorace grave, 160 levi, quarantatré tutti senza conseguenze (i più gravi, però, hanno lasciato ciecità); un lieve aumento di certi tumori, in particolare leucemie e linfomi (19 casi rispetto al 10 che si verificano nella popolazione normale) e una sovrabbondanza di fiocchi rosa fra i figli degli uomini inquinati dalla diossina, in contrasto con la normale prevalenza dei maschiotti alla nascita, 108 contro 100 femmine. Effetto singolare e inatteso quest'ultimo, ma ben documentato da una ricerca dell'equipe di Paolo Mocarelli, docente di biochimica clinica all'università di Milano Bicocca e direttore del laboratorio del ospedale di Desio, pubblicata l'anno scorso sulla rivista inglese Lancet. Questi, in sintesi, i danni accertati finora della nube tossica sulla popolazione esposta. «Tutto sommato, un bilancio meno pesante di quanto temevamo» - commenta Mocarelli, che da anni porta avanti studi sugli effetti della diossina sulla popolazione contaminata grazie a 30 mila campioni di sangue prelevati all'epoca del disastro sui quali è possibile misurare la sostanza - «Non si è visto, ad esempio, quell'aumento di malformazioni che ci aspettavamo, considerato che nell'animale da esperimento la diossina è sicuramente capace di provocarle, come è stato documentato da diversi studi. Dalle indagini che stiamo ancora facendo sulla popolazione, pare emergere, inoltre, che la diossina sia stata meno tossica per il fegato e per il sistema immunitario di quanto si sospettava. Ci sono persone della zona A, la più contaminata, che sono state esposte ad alte dosi di questa sostanza e non hanno avuto poi grossi problemi». Il caso è concluso, allora? «No, tutt'altro» - precisa Mocarelli - «E' concluso come emergenza sanitaria, ma è tuttora aperto come ricerca scientifica perché il controllo di questi soggetti può fornire informazioni preziose per la popolazione generale. Stiamo portando avanti altri studi, finanziati dalla Regione, dei quali pubblicheremo i risultati l'anno prossimo. Focalizzati soprattutto sul sistema riproduttivo maschile, che sembra essere sensibile alla diossina (lo ha dimostrato la famosa prole al femminile). Stiamo studiando la qualità del seme, intesa come mobilità e numero degli spermatozoi, negli uomini dei quali abbiamo il dosaggio della diossina nel sangue. Lo scopo è verificare se c'è un rapporto fra quest'ultimo e la fertilità maschile. Inoltre, visto che gli studi sull'animale suggeriscono che la diossina sia più tossica se l'esposizione avviene durante la vita in gravidanza, stiamo indagando sulle persone che erano ancora nel utero materno quando si è verificata la tragedia di Seveso».

Franca Porciani

SUZUKI LIANA. OGNI LUNEDÌ È UN VENERDÌ.



Liana arriva sulle strade italiane, unica come tutte le Suzuki. Con l'abitabilità di una monovolume, lo spazio di una station wagon e l'eleganza di una berlina trasforma la guida cittadina in un'esperienza di libertà. Motorizzazione 1.6 16V, 4 ruote motrici o 4x4, è disponibile solo in versione full-optional (doppio airbag, aria condizionata, ABS inclusi). Per confermare l'avanzatissima tecnologia Suzuki, o per la sua linea inimitabile, vi invitiamo a scoprirla. Liana vi aspetta: il vostro appuntamento con la libertà quotidiana è presso il vostro concessionario Suzuki.

È ARRIVATA L'AVVENTURA PIÙ ELEGANTE IN CITTÀ. AUTOMOBILI



FORMULA

f.lli milani s.n.c.
Via Ripamonti, 236 - Milano
Tel. 02 5390309/351 Fax 02 55211270
Viale Papiniano, 21 - Milano
Tel. 02 48028502 Fax 02 48105742

europa auto
Via Cadore, 172
20039 Seregno (MI)
Tel. 0362 238738/320800
Fax 0362 320800

Castelcarmoto S.r.l.
Via Meucci, 2
20020 Sesto (MI)
Tel. 02 9650974
Fax 02 9650975

FORMULA
Corso Sempione, 206
20028 S. Vittore Olona (MI)
Tel. 0331 517166
Fax 0331 517070

DOMENICA 8 LUGLIO 2001

Milano e il primato perduto

LA TELEVISIONE OSCURATA

di GASPARE BARBIELLINI AMIDEI

Il destino di Milano è nella comunicazione, capitale del giornalismo e capitale della televisione, oltre che nodo stradale e ferroviario dell'Europa. Di questo sono convinti almeno i giovani, che proprio in queste settimane pongono Scienze della Comunicazione in testa alla classifica delle scelte di facoltà, per il passaggio dagli studi superiori a quelli universitari. Ci sono ragioni storiche e geoeconomiche nella vocazione dell'intera Lombardia a porsi al centro del laboratorio comunicativo, nelle forme tradizionali e in quelle elettroniche. Sarebbe quindi incomprensibile continuare a lasciar muovere a Sud il baricentro televisivo del Paese, come ormai da tempo va accadendo, in uno slittamento progressivo delle telecamere verso i Paiazzani romani.

Sirano paradosso avere per primo ministro un imprenditore lombardo che ha costruito a Milano la più grossa e moderna realtà televisiva d'Europa e assistere a questo trasloco di produzione e di decisioni nell'industria delle immagini. Quando Berlusconi vorrà dire la sua, non potrà non essere, per motivi razionali, dalla parte di Milano. È un errore strategico per il servizio pubblico e lo sarebbe per le imprese private lasciare, di fatto, Milano. Sbagliano a preferire il Pontonino romano i burocrati parastatali e sbaglierebbero i manager, anche gli ultimi e promettenti manager, sia nell'espansione di consolidati mercati da nutrire di nuove produzioni sia nell'invenzione di scintillanti concorrenti.

Il radicamento produttivo al Nord può guardare all'Europa contigua e trovare multinazionali in un terreno editoriale già fertile e ricco. Qui si sono formati tecnici e maestranze, se si può ancora dire così, qui si è inventata la gran parte della televisione attuale. Qui si sono integrate le esperienze degli operatori elettronici e del giornalismo cartaceo. È un peccato disperdere tanta professionalità. Nella scuola universitaria lombarda della comunicazione non è stata insegnata soltanto la tecnica delle riprese, ma anche una misura critica ed estetica, una deontologia, si è formata una generazione che è stata messa in condizione di intendere i diritti dell'utente oltre a quelli del comunicatore. A Milano il cristianesimo, con l'Università Cattolica e con il cardinale Martini, offre il più moderno e approfondito contributo al metabolismo morale e intellettuale della comunicazione.

Ha un senso che a Milano abbiano lavorato in questi anni, anche televisivamente, Montanelli, Biagi e che, in corso Sempione, nasca il più ascoltato e emato prodotto giornalistico della televisione pubblica, «Il fatto». C'è più grinta nello svuotamento. Si fraindente e ci si infila nella falsa alternativa fra regionalizzazione e accentramento romano, fra localismo e produzione di respiro nazionale. Il modo lombardo di fare informazione e televisione è un modo nazionale, è una questione di stile, che può essere efficace e diretto, può essere una comunicazione né localistica né centripeta. I mezzi ci sono. L'importante è non smantellare neppure mentalmente, non perdere tempo a trovarsi ad ogni costo uno studio di regia con vista sul Tevere.

ANTEPRIMA

Museo Beretta di Gardone Online le armi più preziose

■ Cassanini a pagina 51

CARCERE

Il ministro Castelli: San Vittore scoppia De Corato: «Bisogna chiuderlo»

■ Voltolini a pagina 42

BRESCIA

Neil Young e Bob Dylan sul palco del Summer Festival

■ Spornoli a pagina 53

Danni per oltre 100 miliardi. In crisi i collegamenti ferroviari, chiusa per 2 ore la Statale 36. Ritardi a Malpensa

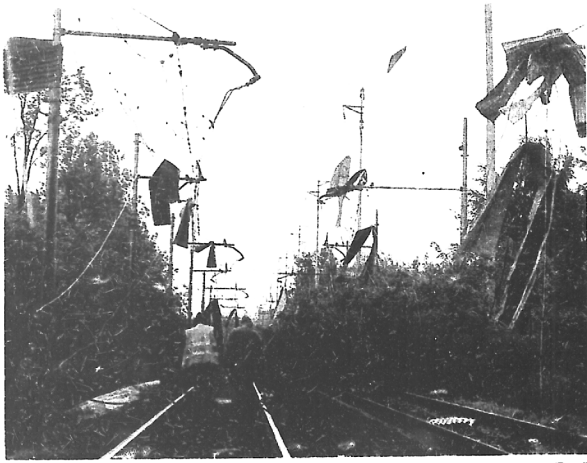
Maltempo: timore, stollati e 50 feriti

Una tromba d'aria ha devastato il Nord: Brianza sconvolta, allarme sui laghi

MONZA — Una tromba d'aria poco dopo le 12.30 di ieri si è abbattuta sulla Brianza, bufera in provincia di Lecco e Varese. Pesante il bilancio: un'ora di paura, una cinquantina di feriti di cui due gravi, più di 150 sfollati e danni per oltre 100 miliardi. Colpita soprattutto la zona di Areore, nel Milanese: danneggiate abitazioni e aziende e tra queste soprattutto la Dalmine e la Folletto. Le zone industriali di Concorezzo e Usmate Velate sono state messe a dura prova dalla forza del vento che ha rasato al suolo un paio di capannoni.

Sul Lario due velisti sono stati sorpresi dalla bufera e salvati dall'intervento degli uomini della Lega Navale di Dervio. Difficoltà anche per molte altre imbarcazioni. La superstrada 36 è stata interrotta da Bellano a Colico per due ore per un incidente avvenuto all'altezza di Coreno Plinio. Dissagi anche sulla linea ferroviaria Milano-Lecco, bloccata poco prima delle 13 da un tracollo che si è abbattuto sui fili dell'alta tensione vicino ad Areore. Pericolosi anche sul monte San Primo, in provincia di Como: un uomo di 60 anni è scivolato su un sentiero procurandosi una frattura alla tibia.

All'aeroporto di Malpensa il nubifragio di mezzogiorno ha provocato molti disagi: dimezzati i voli in arrivo mentre ritardi a catena si sono protratti per tutto il pomeriggio.



DISTRUZIONE La linea ferroviaria Milano-Lecco dopo il passaggio della tromba d'aria (Rossi)

Viaggio in sei templi d'arte lombardi

A colazione nei musei

Mostre ricche, menù poveri



Mangiarotti a pagina 44

Ultimo atto dopo il risanamento. In Lombardia ancora tante le industrie a rischio

Un'oasi al posto della diossina

A 25 anni dal disastro la Givaudan cede alla Regione il bosco di Seveso

SEVESO — Alle 12.37 di sabato 10 luglio 1976 una nube bianca si alzò dallo stabilimento Imesa e coprì il cielo sopra Seveso, Meda, Cesano Maderno e Desio. Il reattore A-101 dello stabilimento chimico era scoppiato: nell'aria una quantità di diossina di cui ancora si discute. La Givaudan, proprietaria dello stabilimento, parlò di 300/400 grammi; uno studio indica in almeno 12 chili la quantità fuoriuscita.

Venticinque anni dopo, il risanamento e realtà: quasi a simboleggiarlo, nelle prossime settimane la Givaudan formalizzerà la cessione alla Regione del Bosco delle Querce, i 42 ettari della zona «A», la più colpita, dove, dopo l'asportazione del terreno, crescono 46 mila alberi.

Per quanto riguarda le ripercussioni sulla salute della gente, continua il lavoro di ricerca, specialmente sul sistema riproduttivo maschile: gli uomini esposti alla diossina sono diventati padri soprattutto di bambine. La Regione, infine, sta per varare una nuova legge per prevenire incidenti nelle 400 industrie a rischio della Lombardia.

■ Colombo, Gardin e Porciani a pagina 47

IL LAVORO E LA PAURA

di FRANCO MOTTA

«Ero un ragazzino, a quel tempo, e sentivo la gente dire: "Tra dieci anni saremo tutti morti di cancro". Questo ricordo di un padre di famiglia di Seveso spiega da solo tutta l'angoscia che ha segnato vite intere da quel maledetto 10 luglio del '76. È passato un quarto di secolo, nei laboratori universitari si studiano ancora i legami tra la diossina e patologie più o meno gravi, ma gli stessi scienziati riconoscono che il disastro ambientale provocato dalla nube tossica dell'Imesa non è seguito da tragica da molti temuta per la popolazione. I casi di tumore non sono aumentati se non per piccoli numeri limitati a leucemie e linfomi. La grande paura è passata. Restano, incancellabili, i ricordi personali - fantasmatici notturni - e quelli collettivi di un'intera comunità che doveva la sua fama a generazioni di abili artigiani e che, da un giorno all'altro, si è trovata addosso il «marchio» avvelenato della

diossina. Persino il Parlamento europeo ha contribuito a renderlo fin qui indelebile battezzando «Seveso» la direttiva del giugno '85 sulle aziende a rischio. E il governo italiano, sei anni più tardi, non fu da meno: anche la legge nazionale avrebbe portato quel nome. Il sindaco si appellò allora al presidente del Consiglio Ciriaco De Mita: «Seveso deve rimanere soltanto il nome di una città, i suoi abitanti non possono essere additati come esemplari vitigni del dannoso inquinamento», disse, ma non fu ascoltato. Portò un brivido, anni più tardi, la scoperta di una nuova specie di topo, frutto di un'alterazione cromosomica, proprio nel bosco fatto nascere in quella che era stata la zona più contaminata. La gente si trovò a implorare: per favore non chiamatelo «topo Seveso». Di questo topo, per fortuna, non si è più parlato. Oggi a Seveso si augurano di tornare famosi soltanto per il loro lavoro di ostinati brianzoli.

AGENDA

oggi

IL SOLE Sorgerà alle 5.43 o tramonta alle 21.33
LA LUNA (calante) si leva alle 23.17 e tramonta alle 0.09
ONIMASTICI Adriano, Priscilla
SEGNO ZODIACALE Cancro (Acqua)

domani

IL TEMPO

Temperatura rilevata ieri a Milano
Max 27° Min 21°
Temperatura prevista a Milano
Max 31° Min 18°

Al mattino sereno quasi ovunque. A pomeriggio poche nuvole. Alpi, sereno in pianura. Nella sera ancora bel tempo ma nella notte qualche rovescio su Alpi, Liguri e Mirafiori.

L'ARIA

a Milano

passiva	buona
scadente	accettabile
buona	NO, CO, PM10, Ozono
scadente	NO2, Solfuro
buona	SO2, CO, Monossido di Carbonio, PM10, Ozono

Al mattino sereno quasi ovunque. A pomeriggio poche nuvole. Alpi, sereno in pianura. Nella sera ancora bel tempo ma nella notte qualche rovescio su Alpi, Liguri e Mirafiori.

TRAFFICO

In ritardo circa 20 minuti la linea del 22 settembre. In seguito all'incidente di Seveso, il servizio di emergenza di soccorso è stato potenziato. Iniziativa: Gianfranco De Vito, Corrado Casati, Rita De Santis, Roberto Pavesi, Antonio Pavesi, Fulvio Pavesi, Antonio Pavesi, Antonio Pavesi.

CRONACA

Reati denunciati il 6/7 a Milano e provincia

Rapine	7
Furti d'auto	64
Borseggi	63
Scippi	1
Furti in negozi e appartamenti	59

La proposta della Lega domani in consiglio comunale. Proteste da Rifondazione a Forza Italia

Negli asili di Varese precedenza ai bambini italiani

VARESE — Articolo 8 del regolamento degli asili nido: la cittadinanza italiana costituisce titolo preferenziale per l'accesso alla struttura. Domani sera al consiglio comunale di Varese andrà in discussione la proposta della Lega Nord, partito di maggioranza a Varese che intende dare la precedenza nell'assegnazione dei posti negli asili ai varesini doc, a svantaggio degli extracomunitari.

L'argomento si annuncia inuocato per almeno due ragioni. La prima: non solo i partiti d'opposizione — con un ventaglio che va da Rifondazione comunista a Forza Italia — si apprestano a dare battaglia, ma anche l'apparato burocratico di Palazzo Estense, sede del municipio, ha già messo per iscritto la sua contrarietà. La seconda: con il regolamento sugli asili nido si conferma la svolta radicale della

Lega a Varese che nelle ultime settimane ha rispolverato argomenti classici del fondamentalismo padano. Sempre domani sera, infatti, tornerà in votazione un finanziamento per una casa per rifugiati politici, già «impallinato» dai consiglieri leghisti una settimana fa.

Venendo al caso degli asili nido, la bozza di regolamento sottoposta all'attenzione dei consiglieri comunali tenta di fare fronte, come avviene in molte città alla carenza di posti nelle strutture pubbliche per i bimbi fino a tre anni, ma risolve il problema in chiave padana: l'articolo 8 del regolamento introduce infatti come titolo preferenziale la cittadinanza italiana. Il che equivale a spingere in fondo a tutte le liste di attesa le fa-

miglie di extracomunitari: i partiti d'opposizione hanno fatto di opposizione al regolamento come un tentativo discriminatorio ed è prevista una pioggia di emendamenti tanto da destra quanto da sinistra. Ma non solo dalla sponda politica sono arrivati segni di contrarietà alla contestata norma. Il segretario generale di Palazzo Estense, Vincenzo Alfieri, ha scritto una lettera al sindaco, nella quale sottolinea che l'articolo 8 si pone al di fuori non solo della costituzione ma persino del trattato dell'Unione europea: per eccesso di zelo anti-immigrati, infatti, la norma finisce per sfavorare anche le numerose famiglie francesi, tedesche ed europee in generale che vivono a Varese.

Trattative politiche sono in corso per modificare il regolamento, ma è chiaro che il contestato articolo 8 finirà col diventare una sorta di merce di scambio con altre votazioni all'ordine del giorno del consiglio comunale. Da alcune settimane il Carroccio di Varese ha recuperato parole d'ordine della prima ora. Il segretario cittadino Fabio Binelli ha proposto che nell'assegnazione dei posti nella pubblica amministrazione sia data la preferenza ai residenti in Lombardia: il consigliere regionale Marco Reguzzoni ha chiesto le dimissioni del direttore dell'azienda di Varese, reo di voler aprire un ambulatorio riservato agli extracomunitari clandestini. E infine il gruppo consiliare di Varese ha detto no all'inaugurazione di una casa che ospiti i rifugiati politici che sbarcano a Malpensa.

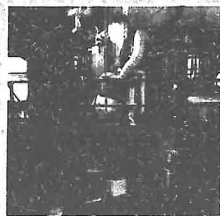
Claudio Del Frate

COMUNE E REGIONE

I TRASPORTI HANNO DIVISO IL POLO

■ Viora a pagina 43

STORIE PER IMMAGINI



INCIDENTE Il 10 luglio 1976, alle 12.37 un guasto al reattore A-101 dell'Imesa di Seveso provoca la fuoriuscita di diossina. La nube tossica si espande per 1.857 ettari, colpendo i comuni di Seveso, Meda, Cesano Maderno e Desio



AREA ISOLATA Dopo la morte di centinaia di animali e il ricovero di 25 bambini colpiti da clorace, fra il 25 e il 31 luglio vengono sgomberati 735 abitanti di Seveso. La zona viene isolata. Vietato consumare frutta e verdura degli orti



BONIFICA Nella zona «A» viene esportato terreno inquinato fino a una profondità di 20 centimetri. Qui nel 1984 vengono realizzate due vasche per stoccare le scorie e i mezzi utilizzati per la bonifica e l'armentaria si realizza un parco



IL GIALLO DEI FUSTI Il 10 settembre 1982 le scorie da Seveso partono per Basiglio, dove vengono incenerite, almeno secondo la versione ufficiale della Givaudan. Dopo anni si apre un'altra ipotesi: i bidoni sarebbero stati interrati a Schoenberg



TOP SECRET Nel '77 la Regione crea l'Ufficio speciale Seveso. Lo carta occupano 700 scudole e solo nel '83 si autorizza l'apertura dell'archivio. Secondo uno di questi documenti, fuoriuscirono 12 chili di diossina, non 400 grammi

Quattrocento le industrie oggi a rischio

MILANO - Sono circa 400 in tutta la Lombardia. Lavorano soprattutto nel Milanese, nelle zone di Varese e Bergamo. Sono le industrie «a rischio» perché impiegano qualcosa delle migliaia di sostanze pericolose classificate dall'Unione Europea. Cosa è cambiato da quel giorno del '76 quando all'Imesa sarebbe bastato un avvisatore automatico della temperatura, del costo di qualche milione, per dare l'allarme in tempo? «Nessuno più può essere colto di sorpresa come allora. Conosciamo le lavorazioni e le procedure d'emergenza» dice Giuseppe Rotondaro, responsabile dell'Unità organizzativa della Regione che si occupa di sicurezza industriale. «Sappiamo esattamente quante e quali aziende lavorano quante e quali sostanze pericolose» gli fa eco Rino Favanello, segretario di «Ambiente e Lavoro». L'associazione che dagli anni '80 si batte per l'attuazione della

legge Seveso sui rischi industriali. Il cammino di questa legge, nata nel 1988, sarà ricostruito domani con un convegno organizzato da Ambiente e Lavoro ha organizzato (ore 9, nella sala congressi della Provincia in via Corridoni 4 tra gli invitati, per parlare delle nuove regole che la Lombardia, per prima in Italia, è pronta a darla. La norma ora in vigore, infatti, dice che ciascuna regione deve fare la propria legge: al Pirellone il testo è pronto. La prima legge Seveso, quella del '88, recepì in ritardo una direttiva europea del 1982: le aziende erano suddivise in tre classi di rischio a seconda della pericolosità e della quantità stoccata di sostanze pericolose. In 228 comuni lombardi (69 dei quali in provincia di Milano) erano state messe sotto controllo 70 aziende della categoria a rischio più elevato: 157 della seconda, 27 della terza, 254 in tutto. Nel Milanese erano 15 le più pericolose, 69 e 13 quelle delle altre due classi: 97 in totale. Nel 1990, ecco la nuova legge, che accoglie una più recente direttiva Ue e modifica queste cifre perché cambia i parametri di classificazione del rischio (il tipo e la quantità di sostanze che le aziende usano). Così, secondo dati di febbraio-marzo (ma mancano ancora quelli di parecchie aziende), in Lombardia ci sono 115 fabbriche ad alto rischio e rispettivamente 152 e 65 nelle classi di minore pericolosità: in tutto 352. Nel Milanese, secondo la stessa suddivisione, sono 38, 67, e 29: in tutto 134.

Domani un convegno farà il punto sulle misure per la prevenzione

Laura Guardiani lguardini@rcs.it

Bosco delle querce: tanto verde, nessun veleno

Seveso, 46 mila alberi e 50 specie animali prosperano sulla collina che ha sigillato i resti della diossina

SEVESO - Nella transazione del 19 dicembre 1980 tra lo Stato italiano e la Givaudan per la liquidazione dei danni provocati dalla diossina era scritto a chiare lettere: i terreni che rientrano nella zona più colpita dalla nube tossica verranno acquistati dalla multinazionale svizzera e, dopo la loro bonifica, ceduti gratuitamente alla Regione Lombardia.

C'è voluto del tempo ma, alla fine, anche l'articolo 10 del protocollo d'intesa verrà rispettato. A distanza di venticinque anni dall'incidente, il Pirellone diventa proprietario dell'area simbolo del disastro dell'Imesa del 10 luglio '76: 142 ettari della zona «A» di Seveso, oggi trasformata nel Bosco delle querce.

Nei giorni scorsi, la Givaudan ha deciso di rinunciare definitivamente al «parco della diossina». L'ultima proprietà che il colosso elvetico conservava in Brianza dopo l'abbattimento della fabbrica chimica. La cessione non è soltanto questione di settimane: la multinazionale ha già messo nero su bianco la volontà di dare il via libera al trasferimento della proprietà e la giunta Formigoni ne ha preso atto con una delibera votata all'unanimità.

«Dal punto di vista pratico non cambia niente», spiega l'assessore regionale agli Affari generali, Guido Della Fera, che conduce le trattative con la Givaudan. «La Regione continuerà ad occuparsi del Bosco delle querce attraverso l'Azienda delle foreste, come ha fatto dall'84 ad oggi. Il passaggio di proprietà ha più

che altro un valore simbolico: l'uscita di scena della società svizzera chiude definitivamente i conti col passato e ci spinge a guardare finalmente al futuro: fare di Seveso il modello di una nuova politica ambientale. Il Bosco delle querce con le sue 46 mila piante e una cinquantina di specie animali è la testimonianza tangibile che la «ferita» è stata completamente sanata e l'ex zona «A» non costituisce più un pericolo per la popolazione».

E' proprio così? I controlli periodici dell'Azienda regionale delle foreste e le ricerche della Fondazione Lombardia per l'ambiente confermano che il parco è sicuro. Le due vasche di 280 mila metri cubi complessivi (tra l'82 e l'84 sono stati stoccati qui il materiale proveniente dalla bonifica e le attrezzature utilizzate dagli operai) sono monitorate di continuo per accertarne la tenuta.

Le indagini del terreno non lasciano dubbi: i due «recipienti» sono stati impermeabilizzati a regola d'arte e in tutti questi anni non è mai stata registrata la fuoriuscita di sostanze inquinanti. Anche le analisi sul terreno hanno stabilito un livello di Tcd (la formula chimica della diossina) al di sotto dei 10 nanogrammi (un miliardesimo di grammo) per chilo, che corrisponde al limite massimo di concentrazione previsto dal ministero dell'Ambiente per le aree verdi. Sotto la soglia d'attenzione è, infine, la quantità di diossina riscontrata in piante, funghi e lombrichi.

Diego Colombo



A PASSEGGIO NEL VERDE Il bosco delle querce nella zona bonificata (Radefili)

IL FRONTE SANITARIO

«Finita l'emergenza, non le ricerche»

SEVESO - Sono passati venticinque anni da quella mattina di luglio del '76 quando i fumi della diossina si liberarono dal reattore dell'Imesa in avaria. Anniversario che impone un bilancio dei danni alla salute che quella nube tossica ha causato subito dopo e negli anni seguenti. Diciannove casi di clorace grave, 160 levi, quarantatré tutti senza conseguenze (i più gravi, però, hanno lasciato ciecità); un lieve aumento di certi tumori, in particolare leucemie e linfomi (19 casi rispetto ai 10 che si verificano nella popolazione normale) e una sovrabbondanza di fiocchi rosa fra i figli degli uomini inquinati dalla diossina, in contrasto con la normale prevalenza dei maschiolini alla nascita, 108 contro 100 femmine. Effetto singolare e inatteso quest'ultimo, ma ben documentato da una ricerca dell'equipe di Paolo Mocarelli, docente di biochimica clinica all'università di Milano Bicocca e direttore del laboratorio del ospedale di Desio, pubblicata l'anno scorso sulla rivista inglese Lancet. Questi, in sintesi, i danni accertati finora della nube tossica sulla popolazione esposta. «Tutto sommato, un bilancio meno pesante di quanto temevamo» - commenta Mocarelli, che da anni porta avanti studi sugli effetti della diossina sulla popolazione contaminata grazie a 30 mila campioni di sangue prelevati all'epoca del disastro sui quali è possibile misurare la sostanza - «Non si è visto, ad esempio, quell'aumento di malformazioni che ci aspettavamo, considerato che nell'animale da esperimento la diossina è sicuramente capace di provocarle, come è stato documentato da diversi studi. Dalle indagini che stiamo ancora facendo sulla popolazione, pare emergere, inoltre, che la diossina sia stata meno tossica per il fegato e per il sistema immunitario di quanto si sospettava. Ci sono persone della zona A, la più contaminata, che sono state esposte ad alte dosi di questa sostanza e non hanno avuto poi grossi problemi». Il caso è concluso, allora? «No, tutt'altro» - precisa Mocarelli - «E' concluso come emergenza sanitaria, ma è tuttora aperto come ricerca scientifica perché il controllo di questi soggetti può fornire informazioni preziose per la popolazione generale. Stiamo portando avanti altri studi, finanziati dalla Regione, dei quali pubblicheremo i risultati l'anno prossimo. Focalizzati soprattutto sul sistema riproduttivo maschile, che sembra essere sensibile alla diossina (lo ha dimostrato la famosa prole al femminile). Stiamo studiando la qualità del seme, intesa come mobilità e numero degli spermatozoi, negli uomini dei quali abbiamo il dosaggio della diossina nel sangue. Lo scopo è verificare se c'è un rapporto fra quest'ultimo e la fertilità maschile. Inoltre, visto che gli studi sull'animale suggeriscono che la diossina sia più tossica se l'esposizione avviene durante la vita in gravidanza, stiamo indagando sulle persone che erano ancora nel utero materno quando si è verificata la tragedia di Seveso».

Franca Porciani

SUZUKI LIANA. OGNI LUNEDÌ È UN VENERDÌ.



Liana arriva sulle strade italiane, unica come tutte le Suzuki. Con l'abitabilità di una monovolume, lo spazio di una station wagon e l'eleganza di una berlina trasforma la guida cittadina in un'esperienza di libertà. Motorizzazione 1.6 16V, 4 ruote motrici o 4x4, è disponibile solo in versione full-optional (doppio airbag, aria condizionata, ABS inclusi). Per confermare l'avanzatissima tecnologia Suzuki, o per la sua linea inimitabile, vi invitiamo a scoprirla. Liana vi aspetta: il vostro appuntamento con la libertà quotidiana è presso il vostro concessionario Suzuki.

È ARRIVATA L'AVVENTURA PIÙ ELEGANTE IN CITTÀ. AUTOMOBILI



FORMULA

f.lli milani s.n.c.
Via Ripamonti, 236 - Milano
Tel. 02 5390309/351 Fax 02 55211270
Viale Papiniano, 21 - Milano
Tel. 02 48028502 Fax 02 48105742

europa auto
Via Cadore, 172
20039 Seregno (MI)
Tel. 0362 238738/320800
Fax 0362 320800

Castelcarmoto S.r.l.
Via Meucci, 2
20028 Sesto (MI)
Tel. 02 9650974
Fax 02 9650975

Formula s.p.a.
Corso Sempione, 206
20028 S. Vittore Olona (MI)
Tel. 0331 517166
Fax 0331 517070

Incontro a Monza con imprenditori, sindacati e istituzioni delle zone devastate sabato dalla tromba d'aria

D'Amato alle banche: «Aiutate la Brianza»

Il presidente di Confindustria: il sistema finanziario non deve trascurare le aziende danneggiate

MONZA — Abbiamo già istituito un numero verde di emergenza. Ora chiediamo alla nostra Federconfidi di aprire una linea di accesso ai fondi bancari dedicati alle imprese danneggiate. Inoltre, sensibilizzeremo le associazioni nazionali delle banche e delle assicurazioni per evitare che in situazioni di questo genere ci sia poca attenzione». Il presidente di Confindustria, Antonio D'Amato, ha voluto rispondere con concretezza da imprenditore alle richieste di aiuto avanzate dal sistema produttivo e dalle famiglie della Brianza, gravemente colpite dalla tromba d'aria di sabato scorso. Ieri pomeriggio, all'Assindustria di Monza e Brianza (AimB), ha incontrato i rappresentanti delle aziende danneggiate, delle organizzazioni sindacali, della Regione e i sindaci. Poi ha visitato alcune delle zone devastate dal tornado.

«La Brianza ha saputo reggere in tempi brevi e in modo efficiente e può essere un punto di riferimento per il paese — ha aggiunto — per dimostrare come ci si deve comportare in situazioni così gravi».

20 e sugli aiuti. Ieri mattina, la senatrice Emanuela Eolo ha presentato un'interrogazione urgente al Governo, firmata dai senatori di centrosinistra della Lombardia, chiedendo la disponibilità immediata dei finanziamenti. I sindaci dei Comuni investiti dal tornado hanno invitato il governo a fornire strumenti «chiari e precisi», nel caso di decisione di affidare loro la gestione diretta dei fondi di ricostruzione. Intanto, hanno deciso di suddividere il miliardo stanziato dalla Regione per gli interventi urgenti, in base ai danni subiti dalle abitazioni: 400 milioni andranno a Concorezzo e ad Arcore, 160 a Usmate Velate e 20 a Vimercate. I sindaci della Brianza hanno criticato il Pirellone per l'esiguità dello stanziamento, ma l'assessore alla Protezione civile, Carlo Lio, ha risposto che ci sarà un'integrazione.

L'AMBIANTO — Il sindaco di Arcore, Antonio Nava, e il direttore generale dell'Asl 3, Palmiro Boni, hanno invitato ad evitare allarmismi. «Non si tratta di amianto puro, ma di eterniti e non ci sono pericoli per la salute — ha sottolineato Boni —. L'unico problema è di smaltirlo in maniera corretta. Le ditte devono rivolgersi all'Asl, che garantisce la chiusura della pratica in 24 ore». Questa mattina, in Regione, si terrà una conferenza dei servizi con i Comuni, la Provincia e l'agenzia regionale per l'ambiente, per stabilire le modalità di smaltimento del materiale. I costi saranno sostenuti in prima battuta dalle aziende, che potranno però chiedere il rimborso.

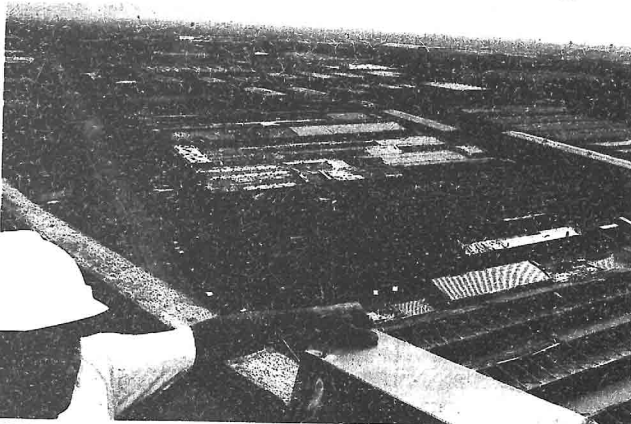
AMBIANTO NELLE MACERIE, L'ASL ASSICURA: «NESSUN PERICOLO, BASTA SMALTIRLO IN MODO CORRETTO»

volgersi all'Asl, che garantisce la chiusura della pratica in 24 ore». Questa mattina, in Regione, si terrà una conferenza dei servizi con i Comuni, la Provincia e l'agenzia regionale per l'ambiente, per stabilire le modalità di smaltimento del materiale. I costi saranno sostenuti in prima battuta dalle aziende, che potranno però chiedere il rimborso.

EMERGENZA SERRAMENTI — Ad Arcore, le famiglie hanno difficoltà a trovare ditte che sostituiscano i serramenti delle case danneggiate, soprattutto nella frazione Bernate. In Comune, sono già arrivate una trentina di lettere di cittadini che sollecitano aiuto. Il sindaco Nava ha «grazie» la questione al presidente dell'AimB, Valli, perché inviti le imprese associate a dare la priorità agli ordini fatti dalle famiglie sfollate. Ruggiero Corcella

I numeri da ricordare

- **606** Per rispondere alle richieste delle imprese, la Confindustria ha attivato un numero verde 800.228916 ed un'e-mail: conferenzabrianza@confindustria.it. Una équipe di esperti sarà a disposizione delle aziende e provvederà a fornire ogni tipo di informazione
- **ETERNITI** Per lo smaltimento dell'eterniti, l'Asl invia a chiamare il numero 0392.384201 (fax 0392.384266), anche per non incappare in «smaltitori» clandestini
- **AZIENDE** Secondo l'Assindustria Monza e Brianza, sono 37 le imprese industriali danneggiate, che impiegano in tutto 2.430 addetti: ad Usmate Velate sono 8, con un totale di 255 dipendenti; ad Arcore 5, con 495 addetti; a Concorezzo 21, con 1.640 addetti; 3 a Vimercate, con 80 dipendenti
- **FINANZIAMENTI** La Banca popolare di Lodi mette a disposizione trenta miliardi sia per le famiglie, sia per le aziende della Brianza, al tasso ufficiale di riferimento, da rimborsare entro un anno



PANORAMICA Un'opera indica l'area industriale di Concorezzo investita dalla tromba d'aria di sabato scorso (Foto Radaelli)

«Le spese sono tante, il governo garantisce un contributo»

MONZA — Abbiamo qualche perplessità, non da ultimo sulla distribuzione del fondo di primo intervento messo a disposizione della Regione. Le spese a cui andiamo incontro sono rilevanti, vorremmo da parte del governo qualche garanzia in più». Ieri, davanti al presidente di Confindustria, è toccato a Giuseppe Lupo, amministratore delegato della Schindler di Concorezzo (85 dipendenti), di cui 250 nella sede brianzola, azienda leader nel settore ascensori) dare corpo alle preoccupazioni delle aziende colpite dal tornado.

La Schindler, che ha subito danni per circa un miliardo, riprenderà oggi l'attività, ma non la ricerca: la torre di prova e i quattro nuovi impianti che si stavano collaudando sono stati messi al tappeto.

Alla Omr Italia Spa di Concorezzo (ditta che produce circuiti e schede elettroniche, 160 dipendenti), il nuovo impianto inaugurato da un mese è stato completamente distrutto. «Purtroppo è stato un vero disastro e per fortuna sabato in stabilimento erano in pochi — ha raccontato il presidente, Francesco Meroni —. Nel giro di 48 ore, però, siamo riusciti a riprendere l'attività e mercoledì saremo di nuovo al 100 per cento. Ci piace troppo lavorare e ce la faremo anche questa volta». Alla Folletto di Arcore, gli 85 dipendenti sono tornati in azienda da ieri mattina. La direzione ha stimato in 4 miliardi i danni.

Oggi cominceranno poi i lavori di ripristino dei 780 metri di muro di recinzione,

strappati via dall'area della società Magazzini Generali della Brianza, dove ha sede anche la dogana di Concorezzo. Il capannone più danneggiato è proprio quello di stoccaggio delle merci della dogana, dichiarato inagibile. I danni alle strutture ammontano a circa 2 miliardi.

«Il problema grosso è che senza recinzioni e con il capannone aperto, chiunque di notte può venire a rubare — ha sottolineato Umberto Somani, amministratore della società —. Il servizio di controllo della Guardia di Finanza è piuttosto incompleto e le pattuglie delle forze dell'ordine fanno un giro ogni tanto. Probabilmente ci sono già stati dei furti, ma non ne siamo certi proprio perché ci hanno proibito di entrare».

grande milano IN BREVE

SESTO SAN GIOVANNI Finisce a coltellate in strada la rissa per l'ex amico milanese

Dopo aver mandato all'ospedale un uomo, sbrigliandolo il viso con una coltellata, agli agenti che lo ammanettavano ha detto di aver agito per legittima difesa. «Sono stato circondato l'altra sera in via Ergonomi — ha sostenuto V. C., 45 anni — ho reagito per difendermi». V. C., che è stato denunciato per lesioni, aveva scottellato uno dei tre uomini che lo avevano affrontato, capeggiati dalla sua ex amante, un'albanese di 22 anni.

NERVANO Tentato furto al supermercato Squila Pallanese, preso il ladro

Era riuscito a entrare nel supermercato «Greensea», forzando un portone. Ma quando, in cerca di denaro, ha cercato di aprire un armadio metallico, ha fatto scattare l'allarme collegato ai carabinieri. Per i militari è stato facile intervenire e arrestare Massimiliano D'Amora, 30 anni, di Faradigo. Il tentato furto è avvenuto la notte dell'8 luglio scorso. Processato per direttissima, D'Amora è stato condannato a tre mesi.

SEGRATE Completato il rimpasto di giunta De Nicola nuovo vicesindaco

E' Giovanni De Nicola (An), ex consigliere comunale a Segrate, con delega a Sicurezza, Vigilanza e Tempo libero. In giunta entrano poi Claudio Zardus (Forza Italia) ai Lavori pubblici, Antonio Florio (An) all'Ambiente, e Laura Travaglia (An) ai Servizi civili. Confermati Adriano Alessandrini, Giuseppe Coari, Armando Gozzini, Domenico Fulghieri, Guido Pedroni e Maurizio Cadeo.

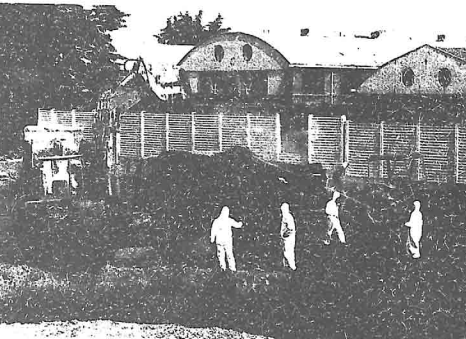
MONZA Centro d'accoglienza in cascina L'amministrazione revoca il progetto

Cancelato il progetto per la trasformazione della Cascina Cantalupo in un centro di accoglienza per immigrati. Dopo due ore di dibattito in consiglio comunale, la giunta del Polo ha deciso l'altra sera di ritirare la delibera che autorizzava la ristrutturazione (3,3 miliardi in parte finanziati dalla Regione), motivando la decisione con la necessità di effettuare alcune verifiche contabili.

Seveso, 10 luglio 1976: incidente al reattore dell'Icmesa. Ieri la rievocazione

«La beffa dopo la diossina»

A 25 anni dal disastro diecimila abitanti chiedono ancora il risarcimento



LA MEMORIA Le operazioni di bonifica del terreno contaminato dalla diossina 25 anni fa

SEVESO — L'incubo diossina è finito, ma forse non del tutto. A 25 anni da quel 10 luglio del 1976, quando uno dei reattori dell'Icmesa scoppiò liberando nell'atmosfera la nube tossica che mise in ginocchio la Valle del Seveso, la ricerca scientifica non si ferma. E neppure si placano le polemiche: più di diecimila cittadini dei quattro comuni maggiormente contaminati — Seveso, Meda, Cassinetta e Desio — continuano a reclamare un indennizzo per i danni causati dall'esplosione.

L'anniversario del disastro Icmesa è stato ricordato ieri a Seveso con un convegno che ha messo in evidenza come nella zona si sia detto finalmente addio alla diossina: le scorie sono state smaltite, per sempre in vasche di accumulo a tenuta stagna e le ultime analisi dei terreni contaminati hanno evidenziato un livello di inquinamento da Teod (la formula chimica della diossina) al di sotto dei limiti di legge. Controlli e monitoraggio, tuttavia, non si fermeranno per consentire ai tecnici di continuare a seguire da vicino il ritorno alla normalità.

Questi dati non confortano il Comitato SD (difesa dei diritti dei danneggiati dalla diossina), che guida la battaglia dei cittadini che chiedono il risarcimento dei danni morali. Nato nel 1993, durante il processo penale contro la multinazionale svizzera Ciba-Geigy, ritenuta responsabile della catastrofe, il Comitato avrà una causa civile apparentemente senza ostacoli, ma che a tutt'oggi non è ancora con-

clusa. «Andremo fino in fondo» — spiega il presidente Gaetano Carro —. Se la magistratura italiana non ci darà ascolto, ci rivolgeremo alla Commissione europea per i diritti dell'uomo».

La battaglia legale ripartirà nel 2002 alla Corte d'appello di Milano dove si terrà la prima udienza per riesaminare il caso delle 21 persone che dopo l'esplosione risultarono affette da cloracne, a cui si sono succeduti negli anni, in una seconda causa, altri 10.132 cittadini. La vicenda ebbe inizio dopo che la Cassazione, il 7 febbraio 1987, riconobbe la Ciba-Geigy responsabile di disastro colposo. Il Comitato SD avviò allora la causa civile in difesa dei 21 cittadini colpiti da cloracne ai quali il Tribunale di Monza prima e la Corte d'appello di Milano poi riconoscevano il diritto ad un indennizzo di 2 milioni e 711 mila lire ciascuno. Cita che i danneggiati rischiano di dover restituire, maggiorata di interessi e spese legali, in base ad una sentenza della Cassazione a cui la Ciba-Geigy si rivolse nel 1997.

Il Comitato attacca anche le istituzioni. «Avevamo chiesto — dice ancora Gaetano Carro — l'istituzione di un centro polispettacolare diagnostico a Seveso o perlomeno l'apertura di un reparto speciale per diagnosi precoci all'ospedale di Desio, ma non ci hanno ascoltato. Hanno riconosciuto esclusivamente la necessità di proseguire le ricerche. Per 25 anni siamo stati trattati come carie al servizio della scienza».

Simona Elli

Sulla «grignola» dei veleni ora sorge un'oscurità naturale.

• **LA DIOSSINA NEL TERRENO** Il livello di diossina (Teod) contenuto nel terreno è al di sotto dei 10 nanogrammi (un miliardesimo di grammo) per chilogrammo di terreno, limite massimo consentito per legge. La Regione ha istituito un gruppo di lavoro per valutare se esistono ancora rischi per la salute. I risultati saranno resi noti nel gennaio 2002.

• **LE VASCHE DI CONFINAMENTO** Nasce sotto il terreno, si trovano a circa 10 metri di profondità e contengono i residui della bonifica. La vasca nel territorio di Meda ha una capacità di 80 mila metri cubi; quella di Seveso, di 200 mila.

• **IL BOGGO DELLE GORCIE** Realizzato tra l'84 e l'86, segue su 420 mila metri quadri nella zona A, la più colpita dalla nube. Ha 46 mila piante e una cinquantina di animali.

• **IL CENTRO INFERNO** La Fondazione Lombardia per l'ambiente darà vita a un centro di documentazione in piazza XXV aprile. Sarà pronto entro la fine del 2002, avrà uno Spazio della Regione, una sede dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale, una biblioteca internazionale e una sala convegni.

Dedicati a TE

Milano-Catania

350.000 lire

+tasse aeroportuali € 28.000

andata e ritorno.

Tutti pronti a partire.

Siete pronti a partire su tutti i voli nazionali? Tenete d'occhio i prezzi leggeri Alitalia: scoprirete che per risparmiare vi basta scegliere di volare di martedì, mercoledì e giovedì.

Le tariffe, alle quali vanno aggiunte le tasse aeroportuali, sono di az. sono riferite a singoli passeggeri e sono soggette a specifiche limitazioni e condizioni per quanto riguarda la disponibilità di posti. La responsabilità delle stesse, in caso di non utilizzo o cambio di prenotazione, è soggetta a penali (limitazioni e restrizioni). La tariffa sopra indicata è disponibile nella sola modalità "Week end", applicata ai voli effettuati di martedì, mercoledì e giovedì. L'acquisto del biglietto deve avvenire entro 90 giorni dalla partenza confermata per l'intero viaggio. La tariffa sopra indicata per la destinazione MILANO-CATANIA è di 350.000 € valida dal 17 luglio al 6 settembre 2001. Non sono consentiti cambi di destinazione. Informati presso le Agenzie di Viaggi ed agli uffici Alitalia, oppure chiamare il numero verde 800-050750. Altre informazioni sono disponibili sul sito www.alitalia.it ed alla pagina 683 del Televisivo Rai.

Tra le ipotesi di lavoro della procura spunta la pista di uno smaltimento di scorie nel forno dell'allora Montedipe

Diossina, s'indaga anche a Mantova

Nell'inchiesta sui tumori la possibilità che sia stata bruciata terra di Seveso nell'inceneritore del petrolchimico

MANTOVA — La terra contaminata dalla diossina e i materiali inquinati nell'incidente di Seveso potrebbero essere stati bruciati nell'inceneritore dell'allora Montedipe all'interno del complesso petrolchimico di Mantova. È questa l'ipotesi sulla quale sta lavorando la Procura della Repubblica nell'ambito della maxi indagine sull'aumento dei sarcomi nella popolazione residente nei quartieri di Virgiliana e Lunetta-Frasine, immediatamente a ridosso dell'area industriale alle porte della città.

te agli investigatori dei pubblici ministeri mantovani i Giulio Tamburini e Marco Martani, acquirenti dell'indagine: acquisire tutta la documentazione relativa al conferimento a impianti interni ed esterni dello stabilimento di Mantova delle scorie del gruppo Montedison. In pratica bisogna accertare se da qualche documento spunta il nome o l'etichetta dell'imesa.

Inoltre nell'operazione della scorsa primavera, alla quale parteciparono anche i Forestali, spiccò un reparto specializzato spesso utilizzato dal pm di Venezia, Felice Casson, per l'indagine sull'inquinamento in laguna — molta attenzione sarebbe stata posta al rinvenimento delle schede dei materiali trattati nell'inceneritore e delle relative analisi chimico-fisiche. Ulteriore riscontro a questa ipotesi investigativa è l'arresto in ottobre tra i consulenti della procura dell'ecologe-gener Paolo Rabotti, autore di un libro nel quale, nelle ultime pagine, viene ricordato un episodio avvenuto alla fine anni Settanta. Gli alberi del giardino di una diossina? Rabotti allora invocava «un'indagine appropriata e approfondita», e forse oggi è riuscito a convincere i magistrati.

Per cercare di capire i motivi di questa diffusione singolarmente superiore alle quantità attese dei sarcomi, ma anche per verificare l'origine di altre morti per cause cancerogene, i magistrati nell'aprile scorso ha disposto una serie di perquisizioni. Al setaccio della polizia giudiziaria sono passati lo stabilimento mantovano e le sedi milanesi di Montedison, Mediocredito ed Enichem. Tutte sigle delle società nel tempo proprietarie dell'inceneritore dove, per ora è solo un sospetto, potrebbe essere stata eliminata una parte delle scorie bonificate dell'incidente all'Imesa di 25 anni fa.

Un elemento di conferma di questo filone di indagine potrebbero essere le istruzioni impartite

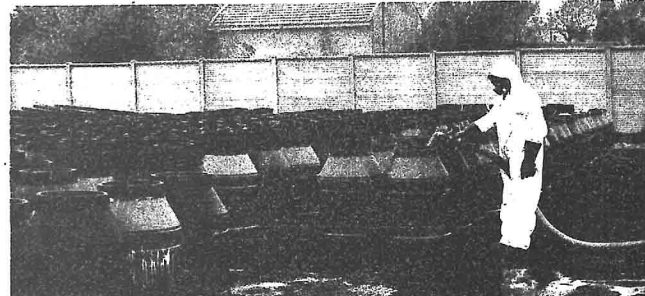
I sospetti nati per l'aumento dei casi di sarcoma registrati tra chi abita vicino all'impianto

L'AMBIENTALISTA

Monguzzi: «Quei rifiuti furono smaltiti in discariche diverse»

Un'inchiesta in 4 mosse

«GIUGNO '98 Il procuratore della Procura Domenico Apicella apre un fascicolo contro ignoti per omicidio colposo plurimo in seguito a una denuncia basata su uno studio da cui risulta in pochi anni la comparsa di 5 casi di sarcoma delle parti molli su circa 1.000 assistiti dal medico di base Gloria Costani. «'99 Il pm Giulio Tamburini chiede una consulenza tecnica per accertare il nesso tra mortalità per tumore dei dipendenti Montedison e l'esposizione ad agenti inquinanti provenienti dallo stabilimento. «2000 Contatti tra la Procura mantovana e il pm di Venezia Felice Casson impegnato nell'indagine sul Cvm (cloruro vinilil monomero) di Porto Marghera. «APRILE 2001 Scatta la maxi perquisizione a Milano, Mantova e San Donato Milanese per acquisire tutta la documentazione sull'attività del petrolchimico Montedison



SCOMPARI I Fusti con materiale proveniente dalla bonifica dei terreni di Seveso dopo la contaminazione da diossina

MILANO — «Non sapremo mai che fine hanno fatto i fusti contenenti il materiale contaminato dalla diossina fuoruscita dall'Imesa», lascia poche speranze Carlo Monguzzi, capogruppo regionale del Verdi e membro della commissione d'inchiesta che nel '93 promosse l'apertura dell'archivio dell'ex Ufficio Speciale per Seveso. Questa lunghissima storia inizia il 10 luglio 1976 quando un guasto al reattore A 101 dell'Imesa sprigiona nell'aria una quantità imprevedibile di diossina: 260 grammi secondo la direzione dell'azienda, tra i 12 e i 18 chili secondo i periti. Quasi mille persone sono costrette ad abbandonare le loro case, mentre carabinieri e militari non alcuni anni e si pone il problema dello smaltimento dei 41 fusti con i rifiuti maggiormente contaminati dalla diossina. La versione ufficiale, con tanto di certificazione del governo elvetico, è che i bidoni sono stati bruciati nell'inceneritore Ciba di Basilea della Hoffmann La Roche, la multinazio-

nale a cui faceva capo l'Imesa di Meda. Ma la vicenda non è così semplice. La testimonianza di cinque ex dipendenti della discarica di Schenberg riassume il caso nel '93. Siamo nell'ex Germania Est. Una miniera diventata negli ultimi anni del regime comunista una pattumiera per enormi quantità

Una storia lunga 25 anni Svizzera, Germania Est e Italia: le tappe, vere o presunte, del viaggio delle sostanze tossiche

di rifiuti tossici provenienti da tutti i paesi dell'Europa occidentale viene indicata come il luogo in cui vennero sepolte le scorie. «È a questo punto», dice Monguzzi, «che parte l'inchiesta della Regione. E la verità ufficiale fornita dalla Hoffmann viene smentita». Si perché le cose sembrano stare in maniera diversa. All'alba del 16 set-

tembre 1982 partono da Seveso i camion con il loro carico di scorie: misteriosamente smarriti alla frontiera di Ventimiglia, i bidoni tossici vengono ritrovati qualche tempo dopo nella Francia del Nord, nei pressi di Saint Quentin. E a questo punto anziché essere portati a Basilea per lo smaltimento vanno a finire nell'ex miniera di Schenberg. Ricorda Monguzzi: «Le ruspe scavarono solo per qualche giorno nel '93, ma le ricerche furono subito sospese».

Nel '96 una nuova svolta. In seguito alla denuncia di un ufficiale dei carabinieri viene individuata come possibile tomba di almeno una parte delle scorie tossiche la discarica di Pitelli La Spezia. Ancora Monguzzi: «Il mistero della discarica di Pitelli è intrigante perché quei carabinieri morì suicida. Per non sappiamo in quali luoghi mi sembra credibile pensare che i rifiuti non siano stati bruciati, ma siano stati smaltiti illegalmente in diverse discariche».

in breve

BRESCIA
Nuova autostrada della Valrompia
Sindaci e Provincia contro Pfu
I sindaci della Valrompia e la Provincia dicono «no» alle opposizioni dell'Ue al tracciato dell'autostrada della Valrompia e alla richiesta di affidare i lavori con una gara d'appalto a livello europeo: «Il tracciato è questo e non si tocca». L'Ue, accogliendo tra l'altro le opposizioni di natura ambientale, non considera la nuova strada un raccordo e pertanto ha chiesto chiarimenti al governo italiano sull'assegnazione delle concessioni.

BERGAMO
Rinvenuto scheletro fossile
E' di un cervo di 700mila anni fa
Lo scheletro fossile completo di un cervo del Pleistocene medio è stato rinvenuto e recuperato vicino al torrente Bertozza, in provincia di Bergamo. Si tratta probabilmente di un «Cervus elaphus» risalente secondo i primi rilievi a circa 700 mila anni fa. Lo scheletro si trova ora custodito nei laboratori del Museo Civico di Scienze Naturali di Bergamo. Lo scavo ha permesso di recuperare anche più di 1.500 reperti archeologici, quali semi, foglie e rami.

PAVIA
Invia cartolina da campo prigionia
La ritrova 58 anni dopo al distretto
Nel '43 aveva spedito una cartolina dalla Polonia, dove era prigioniero durante la seconda guerra mondiale. Bartolo Imberti, 77 anni, all'epoca alpino di stanza nel battaglione Edoeb, l'aveva indirizzata a uno zio di Parre (Bergamo), ma non era mai arrivata a destinazione. L'ha ritrovata per caso pochi giorni fa, quando per sbrigare alcuni pratiche è andato al distretto militare di Pavia. La cartolina era sempre rimasta negli archivi.

MALPENSA
Parcheggio nel Parco del Ticino
Sotto sequestro perché abusivo
La magistratura di Busto Arzizio ha ordinato il sequestro preventivo di un parcheggio che sarebbe stato ampliato abusivamente nel Parco del Ticino, vicino all'aeroporto internazionale della Malpensa. Per i titolari dell'azienda l'accusa è di costruzione abusiva e anche violazione delle norme paesaggistiche. Ad occuparsi dell'ampliamento abusivo sono state le guardie del corpo forestale.

Lecco, era incinta di 3 mesi. L'uomo ha ammesso di averla presa a calci

Tossicomane picchiata perde il figlio

Identificato l'aggressore: un volontario del centro dove la giovane era in cura

LECCO — Volontario di una comunità terapeutica prima picchiata una donna in cura presso il centro poi l'abbandona sul ciglio della strada. Lei, al terzo mese di gravidanza, perde il figlio e dal letto dell'ospedale dove è ricoverata, dice: «Quella persona non mi ha capita». Marina N., 30 anni, residente a Lecco, ha rischiato di morire. Ora nella stanza del nosocomio le fa compagnia un amico inseparabile che l'assiste giorno e notte. Le sue condizioni sono migliorate, ma lei da quel letto non si è ancora alzata. Fa fatica e non smette di piangere.

la polizia di Lecco, al termine della prima fase delle indagini. Quando è arrivata — fanno sapere dalla questura di Lecco — era in pessime condizioni. Ricoverata nell'ospedale è stata operata d'urgenza. I medici prima le hanno asportato la milza, poi hanno riscontrato che la donna, a causa delle percosse subite, aveva perso il bimbo che portava in grembo. Secondo la ricostruzione

degli inquirenti, la donna ha ricevuto numerosi calci all'addome, almeno sette o otto. Sarà la perizia tecnica sul feto, che verrà effettuata dall'ematologo Paolo Tricomi, ad indicare con esattezza ciò che è accaduto. Intanto la polizia, grazie alla descrizione di Marina, ha identificato l'aggressore: si tratta di un quarantenne dipendente di un'azienda di Lecco che svolge, nel

tempo libero, attività di volontariato presso la comunità terapeutica dove è in cura la donna. L'uomo, un operaio incensurato, da tempo seguiva con attenzione le persone in difficoltà che si appoggiavano al centro. Durante l'interrogatorio ha ammesso di aver colpito la ragazza. «Un calcio, non di più», ha riferito agli inquirenti. Accusato di lesioni gravissime e procurato aborto, l'uomo è stato denunciato e, secondo quanto disposto dal gip, Davide De Giorgio, ha l'obbligo di dimora notturna e firma quotidiana alla polizia.

Marina, capelli rossi e volto tumefatto, non riesce a darsi pace per l'interruzione della gravidanza. «Pensavo di aver trovato una persona che mi potesse aiutare — racconta la donna —, invece mi sono sbagliata. Ciò che mi è successo ha dell'incredibile. Dopo la lite ricordo ben poco, so di essermi ritrovata qui, su questo letto».

Angelo Panzeri

Iseo, vuole annegare nel lago

Salvato da un carabiniere

ISEO (Brescia) — Tenta di suicidarsi buttandosi nelle acque del lago d'Isèo, ma viene salvato da un carabiniere. È accaduto ieri ad Iseo. Un operaio di 30 anni, di Sale Marasino, con gravi problemi psichici, ha telefonato da una cabina al «112» annunciando i suoi intenti. Una pattuglia dei carabinieri si è così portata a un'indagine del Platani, sulle scogliere del Sebino si scesa una motovedetta. Rintracciato il giovane i militari hanno cercato di dissuaderlo. Ma l'uomo si è gettato in acqua. Dalla motovedetta si è così tuffato un militare che è riuscito a tirarlo in salvo.

Otto colpi di tre sudamericani in sei mesi, l'ultimo a Pavia. Bottino: mezzo miliardo

Rapinatori a 50 anni, presi grazie alle telecamere

PAVIA — In meno di sei mesi erano riusciti ad accumulare circa mezzo miliardo, frutto otto diverse rapine messe a segno tra Lombardia, Piemonte ed Emilia Romagna. Gli agenti della Mobile di Pavia hanno però messo fine alla carriera criminale di Angelo Moretti e Martin Santiago Alfredo Caputo, entrambi cinquantenni. Un terzo complice è riuscito a scappare, portando per l'Uruguay pochi giorni prima dell'arresto dei suoi due amici.

Secondo gli investigatori i tre erano veri e propri professionisti della rapina, specializzati in colpi alle banche. Ogni assalto era studiato a tavolino. A tradire la banda, però, sono state le immagini registrate il 26 settembre dello scorso anno a Pavia, dalle telecamere a circuito chiuso della «Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza». I tre erano entrati in azione con paracheute e baffi finti, armati di pistole giocattolo. Dopo aver minacciato i cassieri, si erano fatti consegnare 56 milioni e, prima di sparire, avevano chiuso di punto in bianco nelle toilette. Poche settimane più tardi la banda aveva messo a segno un'altra rapina, questa volta a Novara, raccogliendo dai clienti nelle toilette. In tutti i colpi i testimoni raccontavano di queste persone non più giovanissime, con tratti somatici

sudamericani. Le telecamere poi avevano ripreso tutto. Agli investigatori è bastato confrontare le immagini per risalire ad Angelo Moretti e ai suoi due complici. «Non è stato facile», ha spiegato Pierpaolo Marotta, dirigente della Squadra Mobile — «Tutti i fotogrammi sono stati rielaborati al computer e confrontati con quelli raccolti dai colleghi di Novara». Le indagini, comunque, proseguono. È possibile, infatti, che i tre rapinatori siano gli stessi che, pochi mesi fa, riuscirono a mettere a segno un colpo da 431 milioni a Genova.

G. Spa.

Il primo PDA con telefono cellulare.

Trium Mondo.

Mondo, il nuovo telefono cellulare che è anche un PDA, con vivavoce incorporato, Wap full screen, Pocket PC con Pocket Office, Pocket Internet Explorer ed Outlook di Microsoft inclusi, lettore MP3, Agenda, Rubrica contatti e Notepad.

Non è geniale?

Il piacere di esprimersi

Trium
Mobile phones

mondowind
L'unico in un mondo.

Scopri il nuovo Trium Mondo presso i nostri rivenditori.

Amministratori perplessi sulla norma che prevede il risarcimento totale solo in caso di completa distruzione di case e aziende
Tommaso in Brianza, rimborsarsi a settembre

Il Pirellone: rapida stima dei danni. Il padre della ragazza in coma al prefetto: nessuno ci ripagherà

MILANO — Tempi stretti per il rimborso dei danni a cittadini e aziende della Brianza, messi in ginocchio dalla tromba d'aria di sabato scorso. Li hanno promessi Regione e Prefettura ai Comuni di Arcore, Vizzate Velate, Concorezzo e Vimercate, nella riunione di ieri pomeriggio al Pirellone.

Procedure accelerate per il ritorno alla normalità

LA TEMPESTICA Per le spese sostenute dai privati per la sistemazione autonoma delle case, la domanda va presentata al Comune entro il 31 luglio.



PREOCUPATI Un operaio brianzolo impegnato nell'opera di ricostruzione degli impianti distrutti. A destra, la prima assemblea pubblica dopo la tromba d'aria a Bernate (Foto Radaelli)



IMPEGNO — Se i sindaci seguiranno le nostre indicazioni, entro settembre i danni saranno già liquidati — garantisce Lio —. Per venire incontro alle loro esigenze, i nostri uffici lavoreranno anche in agosto.

Per aiutare privati e imprese il governo stanziamenti per 150 miliardi

FINANZIAMENTI — 1.150 miliardi concessi dal governo sono destinati anche alla provincia di Bergamo e comunque non garantiscono la copertura integrale dei danni.

ETERNIT — A Concorezzo non è stato ancora risolto il problema dello smaltimento dei 1.500 quintali di inerte di eternite ammassate dopo il tornado.

Ruggero Corcella

I FINANZIAMENTI La Banca Popolare di Bergamo-Credito Varesino mette a disposizione 10 miliardi di condizioni agevolate, per i cittadini brianzoli colpiti dal tornado.

SACCO VOLANTE La potenza della tromba d'aria ha fatto volare un sacco di plastica, pieno di carta straccia, da una ditta di Concorezzo fino all'antenna sul tetto di un'abitazione di Bosisio Parini, a oltre 40 chilometri di distanza.

La febbre del gioco ha colpito in particolare a Seveso, nella ricettoria Bara, circa 200 persone hanno voluto credere ai misteri della cabala. Numeri poi effettivamente estratti sulla ruota di Milano: 7, come lu-

E a Seveso la quaterna della diossina sbanca il Lotto

SEVESO (Milano) — Dal dramma al gioco. Il venticinquesimo anniversario della diossina ha portato fortuna ad alcuni cittadini che si sono ritrovati con un gruzzolo in tasca dopo aver giocato al Lotto i numeri legati al disastro ambientale del 10 luglio 1976.

Giocati i numeri 7 il mese di luglio 19 e 76 l'anno 25 l'anniversario

La febbre del gioco ha colpito in particolare a Seveso, nella ricettoria Bara, circa 200 persone hanno voluto credere ai misteri della cabala. Numeri poi effettivamente estratti sulla ruota di Milano: 7, come lu-

menti estratti. Attilio Barazzetta mostra le matrici con gli ambi e le terne vincenti che gli sono state consegnate per il ritiro del denaro: «Sono vincite che vanno da un minimo di 250 mila lire per gli ambi ad un massimo di oltre 4 milioni per le terne» — spiega —. Oggi si è presentato un ragazzo di 20 anni, un habitué del nostro locale, che due settimane fa aveva giocato al lotto vincendo ben 20 milioni.

Il manager della pubblicità è accusato di operazioni finanziarie illecite

Volley, presidente arrestato

Fatture gonfiate: in carcere Ferraris, patron della squadra di Bergamo

BERGAMO — È accusato di aver gonfiato, in concorso con altre persone che sono ancora latitanti, fatture relative a contratti per sponsorizzare eventi sportivi. Un meccanismo che serviva a creare fondi per pagare i calciatori e i pallavolatori.

ruolo attivo». Ferraris verrà interrogato mercoledì prossimo dal pubblico ministero Mapelli. Nel frattempo la difesa ha già presentato istanza di scarcerazione al tribunale del riesame. Forse in quella sede si potranno comprendere meglio le accuse che vengono contestate al manager bergamasco.

Assalto in ditta nel Lecchese Rapinati anche i dipendenti

CERNUSCO LOMBARDO (Lecco) — Rapinano una ditta e «ripuliscono» dei loro averi anche tutti i dipendenti. È accaduto ieri nella sede della «Bele», un'azienda che produce carrelli elevatori, a Cernusco Lombardone, piccolo centro della Brianza in provincia di Lecco.

Secondo indiscrezione, l'indagine riguarderebbe una serie di operazioni finanziarie eseguite da società operanti nel settore della pubblicità con sedi a Bologna, Livorno, Bari e Monza.

Cartelloni allo stadio, accordo tra Atalanta e Comune

BERGAMO — Dopo la rottura a colpi di comunicati stampa al vetro, nella notte di ieri il Comune di Bergamo e Atalanta hanno riannodato le fila della trattativa sulla gestione della pubblicità all'interno dello stadio e a sorpresa un ormai insperato accordo di firmare l'intesa, che avrà una validità estesa su tre campionati.

tato finale: noi abbiamo salvato i nostri interessi, il comune incassa un corrispettivo che non ha uguali in Italia». «È un accordo importante per la città — ha detto il sindaco Cesare Veneziani — sul cui raggiungimento sono stato sempre fiducioso».

Advertisement for Marcucci electronics. Features HP Jornada 525 PC (Lire 890.000) and HP Photosmart 215 digital camera (Lire 399.000). Promotes 'A INTERESSI ZERO%' financing. Includes contact info: Corso XXII Marzo, 33 Milano. Tel. 0275282-211.

Debutta in provincia il taxi-pulmino dopo la sperimentazione limitata alle ore notturne in una zona di Milano

Parte da Giussano il bus «porta a porta»

Chiamate prenotate e autista a domicilio: il cliente a destinazione entro 25 minuti

GIUSSANO — Dopo Milano, Giussano. Capoluogo a parte (che ha istituito un servizio «porta a porta» solo notturno e soltanto nella zona della Barona). Giussano è il primo comune della provincia a sperimentare il trasporto a chiamata.

Il servizio è simile a quello offerto dai taxi: il cliente telefona il giorno prima al numero indicato dal Comune, fornisce nome, cognome, indirizzo, destinazione e ora precisa in cui vuol effettuare la corsa. Una segreteria registra la prenotazione e informa l'autista, che si presenterà puntuale a casa del richiedente. Il prezzo del viaggio è di 2.500 lire, (1.300 euro) e il minibus è tenuto a raggiungere il luogo indicato dal passeggero in un tempo massimo di 25 minuti.



SERVIZIO Il primo viaggio del minibus

«E' comodo: io lo uso per andare a lavorare»

La prima cliente è stata **Cristina Marenco**, 41 anni, di Robbiano, dipendente della Casa di riposo di Giussano. Ieri, alle 17, il minibus l'ha prelevata e, dopo una corsa di sette minuti, l'ha portata a destinazione. «È un servizio comodo — ha detto —. Prima, anche con il maltempo, andavo al lavoro in bicicletta».

Il servizio è simile a quello offerto dai taxi: il cliente telefona il giorno prima al numero indicato dal Comune, fornisce nome, cognome, indirizzo, destinazione e ora precisa in cui vuol effettuare la corsa.

Una sola limitazione: il servizio è garantito solo nei giorni feriali (dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 19) e il sabato mattina. Si chiama «Bus urbano a chiamata» il progetto che il Comune di Giussano ha attivato per aiutare soprattutto gli anziani (sono più di 3.500 gli ultrasestagenari di Giussano) negli spostamenti da un punto all'altro della città. Dall'altro ieri basta una telefonata e raggiungere il municipio, l'ospedale, il cimitero o il mercato non è più un problema. La mancanza di mezzi di trasporto pubblico, insomma, è un ricordo.

«La richiesta arriva proprio dagli anziani — ha spiegato l'assessore alla Pubblica Istruzione Roberto Munarin (centrosinistra), che ha approntato il piano «porta a porta» —. Da un sondaggio tra gli oltre sessantaseicentocinquanta abitanti è risultato che la carenza di collegamenti tra le frazioni Palma, Birona, Robbiano e il capoluogo era il problema più urgente da affrontare. Il minibus a chiamata è nato il mezzo più pratico, comodo ed economico per risolverlo».

La fabbrica delle carrozzine apre un asilo nido



GIOCO Nel nido aziendale della Perego che aprirà i battenti lunedì saranno ospitati 32 bambini (Foto Radaelli)

ARCORE — Sarà il primo asilo nido aziendale della Brianza. Aprirà lunedì prossimo e ospiterà 32 bimbi dai sei mesi ai tre anni. Dalle 7.30 alle 18, cinque giorni alla settimana, tutto l'anno tranne ad agosto. Che al Perego piacciono i bambini, si sa. Da 51 anni la famiglia brianzola produce «carrozzine, giochi e passeggini nello stabilimento di Arcore. È la leggenda narra che al «patron» Giuseppe, l'idea venne dopo la nascita del terzo figlio: «Stanco di comprare carrozzine, decise di costruirne una lui», racconta Gianluca, uno dei sei figli. Carrozzina dopo carrozzina, ha creato un'azienda con 700 dipendenti, 400 dei quali donne e quasi tutte mamme. Ma già da quando i suoi dipendenti erano solo poche decine, il pa-

tron aveva anche un'altra idea: aprire in città un asilo per le mamme lavoratrici. «Sapeva bene cosa voleva dire avere figli da accudire», dice Lucio, un altro dei suoi figli. «E mamma mes aveva la possibilità di restare a casa con i loro». «Ma pensavo — prosegue Lucio — già allora alle mamme che devono lavorare, agli assistenti o strepiti, alle difficoltà di organizzarsi con nonne o baby-sitter». Così i Perego 15 anni fa hanno acquistato un'area accanto all'azienda per costruirvi un nido aziendale. Dopo anni di progetti, permessi e cantieri, ce l'hanno fatta. E non hanno pensato solo alle loro dipendenti: metà dei posti è riservato a bimbi del paese. L'asilo aprirà negli stessi giorni in cui altri stanno — spuntan-

do — in provincia e a Milano. Cinesole ne ha uno per 15 bimbi, riservato ai dipendenti della Royal Insurance; un altro da 60 — posto è stato creato all'ombra della Madonna dalla società Servizi Interbancari. Qui, come ad Arcore, una decina di «esterni», iscritti nelle liste d'attesa comunali, può sperare di entrare. Se a Milano i nido scoppiano, ad Arcore non ce ne sono proprio: l'Asilo Cittadino San Giuseppe, infatti, accoglie i bimbi che hanno già compiuto l'anno. «L'asilo aziendale è anche un modo per aiutare» e il San Giuseppe, di cui papà è stato presidente», conclude Lucio. Chi non ha trovato posto lì, è stato indirizzato alla Perego, dove le tariffe sono nella media regionale.

Leila Codecasa

grande milano

SAN DONATO MILANESE Brucia un camper nel cortile Danneggiate le aule di informatica

Muri anneriti, aule ricoperte di fuliggine, vetri infranti dal calore. È ancora parziale il bilancio dell'incendio che ieri mattina ha distrutto un camper della Protezione civile all'interno dell'Istituto di San Donato Milnese. Gli studenti, 950 in totale, almeno per una settimana non potranno utilizzare il sistema informatico della scuola, collocato in due aule dichiarate inagibili. Il camper ha preso fuoco nella notte, forse attorno alle 4.

ROZZANO Quattro rapine in una serata ma la maglietta lo tradisce

Dieci giorni fa, in una sala serata, aveva messo a segno quattro colpi: il furto di un'auto a Bastigo e tre rapine in un'edicola di Milano, in un trevigione di Ostia, Ieri, P. S., 22 anni, di Rozzano, è stato arrestato dagli agenti della Polizia. A guidarlo è stata la maglietta con la scritta «Bastard» indossata durante i colpi, immortalata dalle telecamere dell'autorail e ritrovata nella sua abitazione.

MELZO Partenza in perfetto orario per il primo treno privato

È partito in orario da Melzo alle 19.42 di ieri e ha viaggiato tutto il notte fra Zeebrugge (Belgio) il primo treno merci che, pur appartenendo a privati (Ferrovie Nord, Società Genovesa finanziaria e gruppo Garibaldi) utilizzerà la rete delle Fs. Al viaggio inaugurale ne seguiranno altri sei alla settimana. L'operazione è un importante passo verso la liberalizzazione dei trasporti.

SEREGERNO Cocaina in carta per caramelle Arrestati tre spacciatori

Avavano nascosto 150 grammi di cocaina pura nella corteccia di un albero e attendevano il cliente. Un gruppo di tre divisa in 30 confezioni da un grammo, era avvolta in carta per caramelle. Un trucco sventato dai carabinieri che l'altra notte hanno arrestato tre spacciatori di Serergno. Vincenzo Sorce, 32 anni, con precedenti, Francesco Tabbi, 26, e Sebastiano Romano, 25, incensurati. Addebiore oltre 200 grammi di hashish e cinque milioni in contanti.

CINISELLO BALSAMO Proposta del capogruppo di An «Maschera antigas ai consiglieri»

Maschere antigas in consiglio comunale. La proposta è del capogruppo di An Calogero Bongiovanni: perché «la minaccia di una guerra chimica è attuale e concreta». Secondo l'esponente An il sindaco, accusato di aver speso i fondi pubblici per la manutenzione dei dipendenti durante le sedute dovrebbe avere a portata di mano la maschera. Bongiovanni chiede l'adozione di un provvedimento collegato alla Protezione civile.

LEGNANO Cambio alla Guardia di finanza S'indicia il nuovo comandante

Cambio della guardia al vertice della Guardia di finanza di Legnano. Al termine dell'incarico Maurizio Caboni, trasferito a Torino, succede il maggiore Nicola Sanfilippo, 40 anni, palermitano, il nuovo comandante del Gruppo di Legnano ha ricoperto l'incarico di comandante del polo di Lodi. Sanfilippo è stato anche comandante della compagnia di Trapani.

Tragedia nell'appartamento di due peruviani a San Giuliano Milanese: il bimbo della vittima, sotto choc, affidato ad alcuni parenti

Diciannovenne uccisa in casa a forbiciate

I vicini hanno raccontato di avere sentito le urla di un furibondo litigio. Il convivente è sparito

SAN GIULIANO MILANESE. Uccisa sotto gli occhi di due anni. Forse con delle forbici, oppure a coltellate. Cheyla Lizett Hurtado Uribe, 19 anni, studentessa peruviana in Italia da diversi anni, è stata trovata in casa, dai carabinieri chiamati dai vicini che, ieri pomeriggio attorno alle 17, avevano sentito le urla di un litigio, l'ennesimo, tra le mura domestiche. Al settimo piano di un palazzo che si apre in piazza Alfieri a 7, cuore del quartiere Serenella.

Quando i carabinieri sono arrivati hanno scoperto il corpo ormai privo di vita della donna. Il bimbo, sotto choc e coperto di sangue, si era rifugiato da alcuni vicini, tra i quali il convivente di Cheyla Lizett, con il quale sembra da tempo esistessero problemi, era svanito nel nulla. Scarse, per ora, le informazioni.

La giovane donna sarebbe stata uccisa con diversi colpi: forse con delle forbici, forse con qualche altro

oggetto affilato. Quando i primi soccorsi sono entrati nell'appartamento, per la studentessa, che per arrotolare lo stipendio del convivente sembra lo aiutasse nella sua attività di collaboratore domestico, non c'era più nulla da fare.

Dell'uomo, che secondo alcuni vicini si sarebbe allontanato poco prima dell'arrivo dei carabinieri, non si sa nulla. Ancora nella tarda serata di ieri i militari non erano riusciti ad avere notizie su di lui. Su cosa sia realmente successo al settimo piano del palazzo, in ogni caso, i carabinieri ed il magistrato mantengono il massimo riserbo. Qualche certezza in più, se non altro sull'arma usata per delittare, si sa potrà avere nei prossimi giorni, dopo l'autopsia che potrebbe essere effettuata già nella giornata odierna.

Poco o nulla si sa anche della coppia di lei i vicini di casa parlano come di una bravissima ragazza, che qualche volta lavava come colf e che viveva per il bimbo. Del convivente quasi nessuno ha mai ricordato. Qualcuno ammette di averlo visto qualche volta ubriaco, di aver sentito diverse volte litii violentissimi tra i due. Adesso i carabinieri stanno cercando di ricostruire ciò che è successo ieri pomeriggio. Nel frattempo il bimbo è stato affidato ad alcuni parenti della madre che, ieri pomeriggio, sono arrivati di corsa, i volti inondati di lacrime, nel l'appartamento di piazzale Alfieri.



SCOMPARSO Carabinieri davanti alla casa del delitto (Np)

Settantenne insegue il figlio con il fucile

DESIO — Di quel figlio che a 33 anni non riusciva a trovare lavoro non si poteva proprio più. Così ieri pomeriggio, attorno alle 14.30, A. S., 70 anni, di fronte all'ennesimo rifiuto di denaro da parte di quel «fannullone», ha dato in escandescenze. A quel punto nell'appartamento di via Grandi è scoppiato un violento litigio. Dopo avere invertito contro il

figlio, l'anziano padre ha imbracciato una carabina ad aria compressa e lo ha minacciato. Il giovane, per evitare l'ira del genitore, è fuggito lungo le scale fino in strada, sempre inseguito dal padre inferocito, che è stato disarmato da alcuni operai. Il settantenne è stato denunciato per detenzione abusiva dell'arma.

Il giovane, per evitare l'ira del genitore, è fuggito lungo le scale fino in strada, sempre inseguito dal padre inferocito, che è stato disarmato da alcuni operai. Il settantenne è stato denunciato per detenzione abusiva dell'arma.

La catastrofe di Tolosa e la «direttiva Seveso»

Ci sono parole che possiedono una tale forza evocativa che sembrano non tramontare mai. Anche quando non chiederebbero di meglio. Seveso è una di quelle. Venticinque anni dopo l'incidente dell'incendio, quando lo nube di diossina si posò sulla Brianza, Seveso viene inesorabilmente assunta a simbolo di sciagura industriale. Una città condannata a portarsi dietro, come un peso, un incubo, un senso di quel dramma. Una maledizione che insano gli abitanti hanno cercato di allontanare. In questi giorni «Seveso» torna alla ribalta. Città o paese come qualsiasi, tanto per cambiare, si chiama «Seveso 2». Un insieme di norme che stabiliscono che cosa si deve e che cosa non si deve fare in simili, devastanti avvenimenti. Il fatto è che questo è accaduto a Tolosa, per l'ammissione dello stesso ministro all'Ambiente francese Yves Cochet, e «la più grande catastrofe industriale in Europa degli ultimi 50 anni». Viene ora da domandarsi: visto che l'Unione europea si doterà certamente di nuove e più severe regole in materia, perché non chiamarle «direttiva Tolosa»?

Pediatra e anestesista dell'ospedale Bassini di Cinisello Balsamo imputati di omicidio colposo Operata al tendine, bimba muore: medici a processo

CINISELLO BALSAMO — È morta a soli otto anni, ventiquattro ore dopo avere subito un'operazione al tendine d'Achille all'ospedale Bassini di Cinisello Balsamo. Il bambino è stato sommato di «routine», che si è trasformato in tragedia per un'intera famiglia. Il Tribunale di Monza ha chiamato a rispondere di omicidio colposo N. A., 40 anni, e S. M., 49 anni, rispettivamente medico pediatra e anestesista del reparto pediatrico.

che si è costituito parte civile, ed Emilio Reali, primario della Divisione Pediatrica del Bassini, chiamato a testimoniare. «Mi ha tolta la spina», ha raccontato il genitore, ancora turbato dall'assurdo epilogo. «Noi, però, ha iniziato a sentirsi male e a piangere. Nonostante gli antidolorifici, le sue condizioni non sono peggiorate».

Vomito, convulsioni, difficoltà respiratorie e infine il coma, seguito dal trasferimento nella sala di rianimazione dell'ospedale Niguarda di Milano. I monitor dell'encefalogramma delle 7 e delle 12 del giorno dopo l'operazione hanno disegnato una linea piatta e alle 19 è stato effettuato l'esplicito di alcuni organi vitali. «Nessuno — dice il padre — mi ha mai spiegato come è morta mia figlia. E, anche se non cambia nulla, io lo voglio sapere».

I due medici dovranno spiegare ai giudici come un normale decorso post-operatorio si sia trasformato in poche ore in un caso che ha portato alla morte del piccolo paziente, il 23 gennaio del 1996, mattina, a distanza di quasi quattro anni dalla tragica vicenda, si è svolta la prima udienza del processo.

Il processo riprenderà il prossimo 27 novembre. I giudici esamineranno le cure disposte dai due medici e il quadro clinico della bambina. «I periti che sono stati nominati dal pubblico ministero parlano di quattro episodi di vomito sottoalveolare», precisa Ubaldo Brigatti, avvocato parte civile — e di altri sintomi allarmanti».

informarli che il figlio era troppo vivace e faticava a inserirsi nella classe. Ha fatto notare che sarebbe stato seguito meglio in una scuola che poteva mettere a sua disposizione un insegnante di sostegno. Disposti a iscriverlo altrove, i genitori non hanno però trovato un istituto pubblico in grado di accoglierlo. Così, l'arresto bisbigli dovrà frequentare per un altro anno la materna.

Riccardo Rosa

«Troppo vivace», via da scuola

BUSNAGO — Troppo irrequieto, resta a casa. La carriera scolastica di un bimbo di sei anni è durata solo cinque giorni. All'inizio di settembre aveva iniziato a frequentare la prima elementare al collegio privato Sant'Antonio, gestito dai Fratelli di Nostra Signora della Misericordia. Il direttore dell'istituto, Fratello Claudio Pavesi, sabato scorso ha convocato i genitori per

informarli che il figlio era troppo vivace e faticava a inserirsi nella classe. Ha fatto notare che sarebbe stato seguito meglio in una scuola che poteva mettere a sua disposizione un insegnante di sostegno.

Disposti a iscriverlo altrove, i genitori non hanno però trovato un istituto pubblico in grado di accoglierlo. Così, l'arresto bisbigli dovrà frequentare per un altro anno la materna.

ASTA IMMOBILIARE Vendita di intero fabbricato

Si vende tutto il giorno 25 ottobre 2001 alle ore 10.30 in Milano - Lgo Donaghi, 3 presso lo studio notarile Della Ratta Rinaldi tel. 02.65992.82 - 02.6595695 sarà posto in vendita nello stato di fatto e diritto in cui si trova l'immobile con cielo e terra di civile abitazione con annesso ampio cortile e baio (fabbricato accatastato C/3, il tutto sito in Milano Via Solalunga 5. Le offerte dovranno pervenire in busta chiusa con riferimento "Sviluppo Immobiliare S.p.A. Asta immobiliare in Milano Via Solalunga 5" presso lo studio notarile Della Ratta Rinaldi entro le ore 12 del giorno precedente l'esperimento d'asta. Prezzo base d'asta lire 2.950.000.000 (due miliardi novecentocinquanta milioni). Alla domanda di partecipazione, contenente i dati anagrafici dell'offerente, dovrà essere allegato assegno circolare di lire 150.000.000 (centocinquanta milioni) per deposito cauzionale intestato alla società Sviluppo Immobiliare S.p.A. che dovrà pervenire allo studio notarile Della Ratta Rinaldi successivamente alla scadenza della busta di offerta. Tutte le spese inerenti alla vendita e al trasferimento della proprietà (Iva) saranno a carico dell'aggiudicatario. Ai mancanti aggiudicatari l'assegno di deposito sarà reso il medesimo giorno, subito dopo l'esperimento della busta. Il procedimento di offerta, con gli atti di partecipazione, dovrà essere sottoscritto il contratto preliminare di compravendita con il conseguente versamento di un ulteriore 15% del prezzo di aggiudicazione a titolo di caparra confirmatoria. Entro 90 giorni dalla data di apertura dell'asta sarà formalizzato l'atto notarile di compravendita e saldo prezzo. Maggiori informazioni e documentazione sono disponibili presso la sede della società Sviluppo Immobiliare S.p.A. tel. 02.60041168.